

L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione
(cfr. 2 Cor 5, 14-20)

SETTIMANA DI PREGHIERA
PER
L'UNITÀ DEI CRISTIANI

18-25 gennaio 2017

Testi utili per tutto l'anno

SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA
ROMA 2017

GUIDA AL TESTO

Come è tradizione della Società Biblica in Italia, anche quest'anno 2017 sono offerti alla meditazione dei Cristiani alcuni testi biblici appositamente scelti da un gruppo internazionale ecumenico composto da rappresentanti del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Vi chiediamo, nell'apprezzare questo servizio ecumenico, di accompagnare con la preghiera e di sostenere con le vostre offerte il lavoro della Società Biblica in Italia per la diffusione della Parola di Dio in Italia e nel mondo.

Valdo Bertalot

Segretario Generale

Società Biblica in Italia

Il fascicolo contiene:

Presentazione del comitato interconfessionale italiano.

Schede per la liturgia della Settimana.

Testi biblici completi delle letture della Settimana.

Scheda informativa sull'Alleanza Biblica Universale e la Società Biblica in Italia.

Dal suo sorgere l'attività missionaria dell'Alleanza Biblica Universale esiste grazie alla preghiera e al'aiuto dei credenti che vogliono condividere la Parola di Dio

In copertina: *Barca, al tramonto* - foto di Claudio Valletti

TESTO BIBLICO

L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione

(2 Cor 5,14-20)

Infatti, l'amore di Cristo ci spinge, perché siamo sicuri che uno morì per tutti, e quindi che tutti partecipano alla sua morte. Cristo è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per lui che è morto ed è risuscitato per loro.

Perciò, d'ora in avanti non possiamo più considerare nessuno con i criteri di questo mondo. E se talvolta abbiamo considerato così Cristo, da un punto di vista puramente umano, ora non lo valutiamo più in questo modo. Perché quando uno è unito a Cristo, è una creatura nuova: le cose vecchie sono passate; tutto è diventato nuovo.

E questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha dato a noi l'incarico di portare altri alla riconciliazione con lui. Così Dio ha riconciliato il mondo con sé per mezzo di Cristo: perdona agli uomini i loro peccati e ha affidato a noi l'annuncio della riconciliazione. Quindi, noi siamo ambasciatori inviati da Cristo, ed è come se Dio stesso esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

N.B.: I testi biblici riportati nel presente fascicolo sono tratti da:

Parola del Signore. La Bibbia. Nuova versione interconfessionale in lingua corrente. (terza ed.)

© 2014 Editrice Elledici, Torino - Alleanza Biblica Universale, Società Biblica Britannica e Forestiera, Roma.

PRESENTAZIONE

L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione

(cfr 2 Cor 5,14-20)

“L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione”: è il motto biblico - ispirato al capitolo 5 della Seconda Lettera ai Corinzi – che ci viene proposto per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2017. Una scelta quanto mai felice, visto che quest'anno ricorre il quinto Centenario della Riforma protestante, avviata da Martin Lutero con l'affissione delle 95 tesi sulle indulgenze, avvenuta il 31 ottobre 1517 a Wittenberg, in Germania. E non è un caso che il materiale per la preghiera sia stato preparato quest'anno proprio dalle Chiese cristiane tedesche, attraverso la Comunità di lavoro delle Chiese cristiane in Germania (Arbeitsgemeinschaft Christlicher Kirchen, ACK), l'organismo ecumenico in cui sono rappresentate tutte le tradizioni cristiane.

Nell'Introduzione teologico – pastorale al tema di quest'anno, stilata dal Gruppo locale tedesco insieme alla Commissione internazionale, si sottolinea che al comitato preparatorio è apparso subito chiaro che i materiali per la Settimana avrebbero dovuto avere due accenti: da un lato, la “celebrazione dell'amore e della grazia di Dio”, in particolare mettendo in rilievo quella “giustificazione per sola grazia” che è stata ed è al centro della teologia delle Chiese della Riforma. Dall'altro, un accento “penitenziale”, nel riconoscimento delle profonde divisioni di cui ha sofferto la Chiesa in seguito all'evento del 1517, offrendo al tempo stesso l'opportunità di fare ulteriori passi verso la riconciliazione. L'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani scrive: “Per mezzo di Cristo abbiamo anche avuto accesso, mediante la fede, a questa grazia nella quale rimaniamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio” (Rm 5, 2) e san Giovanni Crisostomo commenta: “Nota come Paolo precisa sempre tutti e due gli aspetti, ciò che viene da Cristo e ciò che viene da noi. Solo che da Cristo ci vengono molte e svariate cose: è morto per noi, ci ha riconciliati, ci ha dato accesso e ci ha comunicato un'ineffabile grazia; per parte nostra invece ci mettiamo solo la fede.” (Omellerie sulla Lettera ai Romani - 9,2-3).

Il fatto che i cristiani possano ricordare insieme, oggi, un evento del passato che ha diviso i cristiani in occidente con un senso di speranza e ponendo l'accento su Gesù Cristo e la sua opera di riconciliazione è un “notevole risultato”, come sottolinea l'Introduzione teologico – pastorale, raggiunto grazie a cinquant'anni di dialogo ecumenico. Anche le chiese tedesche, dopo un dibattito ampio – e “talvolta difficile” – hanno abbracciato questa prospettiva, quella di una commemorazione ecumenica che sia una celebrazione di Cristo (Christusfest), come evidenzia il tema della Settimana.

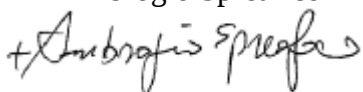
È importante sottolineare che, così come nell'espressione “l'amore di Cristo” si tratta non del nostro amore per Cristo, ma dell'amore che Cristo ha avuto e ha per noi, che si è manifestato nella sua morte per tutti, la riconciliazione verso cui siamo spinti è in primo luogo quella che Dio ci offre in Cristo: “Dio ha riconciliato il mondo con sé per mezzo di Cristo” (v. 19) e ha fatto di noi gli “ambasciatori” di questa riconciliazione, il cui incarico è quello di supplicare “da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”. La riconciliazione, insomma, prima di essere lo sforzo umano di credenti che cercano di superare le divisioni che esistono fra loro, è un dono di Dio. Proprio vent'anni fa (23-29 giugno 1997) si teneva a Graz, in Austria, la seconda Assemblea ecumenica europea sul tema “Riconciliazione, dono di Dio e sorgente di vita nuova”. Nel messaggio finale dell'Assemblea le chiese europee affermavano: “Vogliamo vivere il dono di Dio della riconciliazione ... Se saremo guidati da questo dono nella vita

quotidiana, nella vita delle nostre chiese e nella vita del nostro continente, potremo promuovere l'unità della chiesa e dell'umanità".

Nella misura in cui ci lasciamo riconciliare con Dio in Cristo potremo dunque non solo compiere passi importanti di riconciliazione tra le chiese divise, ma diventare testimoni della riconciliazione in un mondo che, si legge ancora nell'Introduzione alla Settimana di preghiera, "ha bisogno di ministri di riconciliazione, che abbattano le barriere, costruiscano ponti, facciano la pace e aprano le porte a nuovi stili di vita nel nome di colui che ci ha riconciliati con Dio, Gesù Cristo". Come esempi concreti di questo "ministero di riconciliazione", le Chiese tedesche ricordano l'ospitalità offerta a tanti rifugiati provenienti dalla Siria, dall'Afghanistan, dall'Eritrea e da altri paesi; si può anche ricordare quanto operato da Papa Francesco e dal Patriarca ecumenico Bartolomeo per aiutare le persone che sono forzate a vivere nelle "periferie esistenziali" della società a causa di situazioni di ingiustizia e di violenza. Anche in Italia siamo grati al Signore per il progetto ecumenico dei "corridoi umanitari", inaugurato nel 2016 grazie agli sforzi della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, della Comunità di Sant'Egidio e della Tavola valdese, e che entro la fine del 2017 porterà in Italia, in tutta sicurezza, mille richiedenti asilo individuati tra soggetti particolarmente vulnerabili. Che questa Settimana di preghiera sia l'occasione per pregare per questo e altri progetti ecumenici in cui sono coinvolti protestanti, cattolici e ortodossi, e per l'avanzamento della comune testimonianza dei cristiani alla riconciliazione che Dio ci ha donato in Cristo.

Chiesa Cattolica

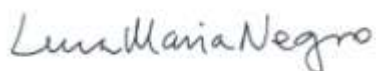
✠ Ambrogio Spreafico



Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino

Presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI

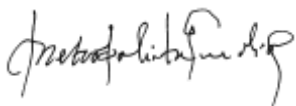
Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia



Pastore Luca Maria Negro

Presidente

Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta ed Esarcato per l'Europa Meridionale



✠ Metropolita Gennadios

Arcivescovo Ortodosso d'Italia e Malta

ed Esarca per l'Europa Meridionale

(Patriarcato Ecumenico)

SUGGERIMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Cercare l'unità: un impegno per tutto l'anno

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste (come suggerito dal movimento Fede e Costituzione nel 1926), periodo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

Consapevoli di una tale flessibilità nella data della Settimana, incoraggiamo i fedeli a considerare il materiale presentato in questo libretto come un invito a trovare opportunità in tutto l'arco dell'anno per esprimere il grado di comunione già raggiunto tra le chiese e per pregare insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso.

Adattamento del testo

Il testo viene proposto con l'avvertenza che, ove possibile, sia adattato agli usi locali, con particolare attenzione alle pratiche liturgiche nel loro contesto socio-culturale e alla dimensione ecumenica.

In alcune località già esistono strutture ecumeniche in grado di realizzare questa proposta, ma ove non esistessero se ne auspica l'attuazione.

Utilizzo del testo

- Per le chiese e comunità cristiane che celebrano la Settimana di preghiera in una singola liturgia comune viene offerto un servizio di culto ecumenico.
- Le chiese e comunità cristiane possono anche inserire il testo della Settimana di preghiera in un servizio liturgico proprio. Le preghiere della celebrazione ecumenica della parola di Dio, gli “otto giorni”, nonché le musiche e le preghiere aggiuntive possono essere utilizzate a proprio discernimento.
- Le comunità che celebrano la Settimana di preghiera in ogni giorno dell'ottavario, durante la loro preghiera, possono trarre spunti dai temi degli “otto giorni”.
- Coloro che desiderano svolgere studi biblici sul tema della Settimana di preghiera possono usare come base i testi e le riflessioni proposte negli “otto giorni”. Ogni giorno l'incontro può offrire l'occasione per formulare preghiere di intercessione conclusive.
- Chi desidera pregare privatamente per l'unità dei cristiani può trovare utile questo testo come guida per le proprie intenzioni di preghiera. Ricordiamo che ognuno di noi si trova in comunione con i credenti che pregano nelle altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.

CELEBRAZIONE ECUMENICA

DELLA PAROLA DI DIO

L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione

(cfr. 2 Cor 5, 14-20)

INTRODUZIONE

Commemorazione dei 500 anni della Riforma

Le chiese in Germania hanno deciso di commemorare l'anniversario quale *Christusfest* (una celebrazione ecumenica di Cristo). La Riforma è stata l'occasione per una rinnovata attenzione alla salvezza per grazia, mediante la fede in Gesù Cristo. Gioiamo della salvezza data da Dio nella croce di Cristo, che supera la divisione e ci raduna insieme. Questa celebrazione confessa pubblicamente i peccati di divisione che sono seguiti alla Riforma e chiede perdono per essi. Il culto celebrerà Cristo e la sua azione di riconciliazione, che muove i cuori dei cristiani divisi a diventare ambasciatori di Cristo e ministri di riconciliazione.

Il contenuto della celebrazione ecumenica

Il tema "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione" celebra l'irrevocabile riconciliazione che abbiamo ricevuto mediante la fede in Gesù Cristo. L'amore di Cristo diviene la forza trainante che ci muove oltre le nostre divisioni verso atti di riconciliazione.

Con salmi e canti ci riuniamo nel nome di Gesù e lodiamo il Signore per le sue opere meravigliose. Confessiamo il nostro peccato di divisione e offriamo la nostra richiesta di perdono. La proclamazione della parola di Dio evidenzia l'azione riconciliatoria di Cristo come di "uno morì per tutti" (v.14). I fedeli rispondono a questa buona novella accettando la chiamata ad essere ministri di riconciliazione.

Gesti simbolici della celebrazione

Il muro

Il 1989 ha visto la caduta del muro di Berlino, cominciata con il *Peace Prayer Movement* nella Repubblica Democratica Tedesca (Germania dell'Est) che metteva candele alle finestre e alle porte e pregava per la libertà. Horst Sindermann, un membro della *leadership* della Repubblica Democratica Tedesca fino al 1989, dichiarò: "Avevamo pianificato tutto, eravamo preparati a tutto, ma non alle candele e le preghiere". Ecco il motivo per cui le divisioni tra cristiani e la riconciliazione che cerchiamo sono rappresentate dalla costruzione e dall'abbattimento del muro. Ciò può divenire segno di speranza per ogni situazione in cui la divisione sembri insormontabile. La costruzione di un muro simbolico durante la confessione di peccato, la sua visibilità durante la proclamazione della Parola e, infine, il suo abbattimento e quegli stessi mattoni posti a forma di croce come segno di speranza, ci danno il coraggio di chiamare per nome queste terribili divisioni e di superarle con l'aiuto di Dio.

Materiale necessario / Indicazioni su come costruire e demolire il muro

“Divisi dai nostri peccati”: dopo una breve introduzione, alcuni fedeli dell’assemblea costruiranno un muro di separazione che rappresenta il peccato e le divisioni che confessiamo. Il muro rimane tale durante il culto, fino al momento del “Rispondiamo nella fede / Viviamo riconciliati”. A questo punto i mattoni verranno rimossi dal muro e posti a forma di croce.

A seconda dell’ampiezza del luogo di culto, sarà necessario procurarsi il seguente materiale per l’azione simbolica: 12 scatole della medesima misura (ad esempio, scatole da scarpe o da imballaggio) ricoperte di carta pacco in modo che sembrino mattoni. Sulla parte frontale di ogni scatola si scriva uno dei termini chiave (mancanza di amore, odio e disprezzo, false accuse, discriminazione, persecuzione, comunione spezzata, intolleranza, guerre di religione, abuso di potere, isolamento, orgoglio). Nel momento in cui viene pronunciato il nome del peccato il rispettivo “mattoncino” viene portato davanti per costruire il muro. Dopo un momento di silenzio il fedele che ha portato il mattone legge la richiesta di perdono corrispondente, cui l’assemblea risponde: “Perdona i nostri peccati, come noi perdoniamo coloro che ci offendono”.

Dopo la proclamazione della parola di Dio e l’omelia, segue una preghiera di riconciliazione. Mentre il muro viene smantellato e i mattoni vengono posti a terra a forma di croce si canti un canto di riconciliazione o un inno di gloria alla croce.

Per celebrazioni in piccoli gruppi, si può optare per una liturgia alternativa in cui aggiungere testimonianze personali, o inserirle al posto del simbolismo del muro: durante la prima parte, mentre il muro viene innalzato, saranno testimonianze di situazioni di dolore, mentre durante l’abbattimento del muro saranno testimonianze di riconciliazioni avvenute o atti di guarigione accaduti.

Rito delle candele

Dopo il Credo, vengono elevate quattro preghiere di intercessione. Dopo ogni preghiera tre fedeli dell’assemblea accendono la propria candela dal cero centrale (ad esempio dal cero pasquale) e rimangono in piedi accanto alla croce fino alla sezione intitolata “Il mandato di Cristo”.

Dopo la lettura del mandato i dodici fedeli propagano la luce delle candele a tutta l’assemblea, fino a che ciascun fedele abbia acceso la propria candela. La celebrazione si conclude con la benedizione e l’invio in missione.

CELEBRAZIONE ECUMENICA

C.: Celebrante

L.: Lettore

T.: Tutti

I. RADUNATI NEL NOME DI GESÙ

Inni di ingresso (*a scelta dei contesti locali*)

Processione con la Bibbia o il Lezionario

Ingresso

C.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...

T.: **Amen.**

C.: La grazia e la pace di Dio che ci ha riconciliati a lui per mezzo di Cristo, sia con tutti voi (cfr. 2 Cor 5, 18)

T.: **E con il tuo spirito.**

Indirizzo di apertura / Introduzione

C.: Cari fratelli e sorelle in Cristo, quest'anno molti cristiani e molte chiese celebreranno l'anniversario della Riforma. L'apostolo Paolo ci rammenta che Dio ci ha riconciliati per mezzo di Gesù Cristo e che l'amore di Cristo ci spinge ad essere ministri di riconciliazione. Celebriamo e lodiamo il Signore insieme, nell'unità dello Spirito Santo.

Salmo 98 (cantato) o inno di lode

II. DIVISI DAI NOSTRI PECCATI (CONFESSIONE DI PECCATO)

Invito alla confessione di peccato

C.: Nel corso dei secoli, ci sono stati molti movimenti di rinnovamento nella Chiesa, che è sempre bisognosa di una più profonda conversione al suo capo che è Cristo. A volte questi movimenti hanno portato a divisioni non intenzionali. Questa circostanza contraddice ciò che Cristo ha chiesto al Padre nel vangelo di Giovanni 17, 23: "Così potranno essere perfetti nell'unità, e il mondo potrà capire che tu mi hai mandato, e che li hai amati come hai amato me". Confessiamo i

nostri peccati e preghiamo di ricevere il perdono e la guarigione per le ferite che sono state provocate dalle nostre divisioni. Via via che nominiamo questi peccati, visualizzeremo in quale modo essi sono diventati un muro di divisione.

Silenzio

C.: O Dio, nostro Padre celeste, veniamo a te nel nome di Gesù. Sperimentiamo il rinnovamento mediante lo Spirito Santo, eppure ancora continuiamo a costruire mura di divisione, mura che ostacolano la comunione e l'unità. Portiamo ora innanzi a te i mattoni che costituiscono i nostri muri e preghiamo per il tuo perdono e la tua guarigione.

T.: **Amen.**

Mentre viene pronunciato ogni peccato un mattone viene portato per costruire il muro. Segue un momento di silenzio, la persona che porta il mattone [L.] avanza la richiesta di perdono e l'assemblea risponde "Perdona i nostri peccati, come noi perdoniamo coloro che ci offendono".

C.: Un mattone del nostro muro è "mancanza d'amore"

Viene posto il mattone con su scritto "mancanza d'amore"

L.1: O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per ogni circostanza in cui abbiamo mancato all'amore. Ti preghiamo umilmente:

T.: **Perdona i nostri peccati, come noi perdoniamo coloro che ci offendono.**

C.: Un mattone del nostro muro è "odio e disprezzo"

Viene posto il mattone con su scritto "odio e disprezzo"

L.2: O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per l'odio e il disprezzo che abbiamo avuto gli uni contro gli altri. Ti preghiamo umilmente:

T.: **Perdona i nostri peccati, come noi perdoniamo coloro che ci offendono.**

C.: Un mattone del nostro muro è "false accuse"

Viene posto il mattone con su scritto "false accuse"

L.3: O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per ogni volta che ci siamo denunciati e falsamente accusati a vicenda. Ti preghiamo umilmente:

T.: **Perdona i nostri peccati, come noi perdoniamo coloro che ci offendono.**

C.: Un mattone del nostro muro è "discriminazione"

Viene posto il mattone con su scritto "discriminazione"

L.4: O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per ogni forma di giudizio e discriminazione. Ti preghiamo umilmente:

T.: **Perdona i nostri peccati, come noi perdoniamo coloro che ci offendono.**

Responso cantato "Signore, perdonaci"

Ogni comunità locale sceglie un canto responsoriale

C.: Un mattone del nostro muro è "persecuzione"

Viene posto il mattone con su scritto "persecuzione"

L.5: O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per ogni forma di persecuzione e di tortura che ci siamo inflitti reciprocamente. Ti preghiamo umilmente:

T.: **Perdona i nostri peccati, come noi perdoniamo coloro che ci offendono.**

C.: Un mattone del nostro muro è "comunione spezzata"

Viene posto il mattone con su scritto "comunione spezzata"

L.6: O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per aver mantenuto la ferita della divisione nelle nostre chiese. Ti preghiamo umilmente:

T.: **Perdona i nostri peccati, come noi perdoniamo coloro che ci offendono.**

C.: Un mattone del nostro muro è "intolleranza"

Viene posto il mattone con su scritto "intolleranza"

L.7: O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per aver bandito i nostri fratelli e le nostre sorelle dalle nostre comunità in passato e per gli atti di intolleranza religiosa oggi. Ti preghiamo umilmente:

T.: **Perdona i nostri peccati, come noi perdoniamo coloro che ci offendono.**

C.: Un mattone del nostro muro è "guerre di religione"

Viene posto il mattone con su scritto "guerre di religione"

L.8: O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per tutte le volte che abbiamo fatto la guerra l'uno contro l'altro nel tuo nome. Ti preghiamo umilmente:

T.: **Perdona i nostri peccati, come noi perdoniamo coloro che ci offendono.**

Responso cantato “Signore, perdonaci”

C.: Un mattone del nostro muro è “divisione”

Viene posto il mattone con su scritto “divisione”

L.9: O Dio ricco di grazia, l’amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono di vivere come cristiani divisi e lontani dalla comune chiamata a guarire il creato. Ti preghiamo umilmente:

T.: Perdona i nostri peccati, come noi perdoniamo coloro che ci offendono.

C.: Un mattone del nostro muro è “abuso di potere”

Viene posto il mattone con su scritto “abuso di potere”

L.10: O Dio ricco di grazia, l’amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per ogni nostro abuso di potere. Ti preghiamo umilmente:

T.: Perdona i nostri peccati, come noi perdoniamo coloro che ci offendono.

C.: Un mattone del nostro muro è “estraniamento”

Viene posto il mattone con su scritto “estraniamento”

L.11: O Dio ricco di grazia, l’amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per tutte le volte in cui ci siamo estraniati dai nostri fratelli e sorelle cristiani e dalla comunità in cui viviamo. Ti preghiamo umilmente:

T.: Perdona i nostri peccati, come noi perdoniamo coloro che ci offendono.

C.: Un mattone del nostro muro è “orgoglio”

Viene posto il mattone con su scritto “orgoglio”

L.12: O Dio ricco di grazia, l’amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per il nostro orgoglio. Ti preghiamo umilmente:

T.: Perdona i nostri peccati, come noi perdoniamo coloro che ci offendono.

Responso cantato “Signore, perdonaci”

C.: O Signore Dio nostro, guarda a questo muro che abbiamo costruito, che ci separa da te e gli uni dagli altri. Perdona i nostri peccati. Guariscici. Aiutaci a superare tutte le barriere di divisione e rendici uno in te.

T.: Amen.

Inno, canto o musica meditativa

III. RICONCILIAMOCI CON DIO – ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL SIGNORE

I Lettura

Ezechiele 36, 25-27

Verserò su di voi acqua pura e vi purificherò da ogni vostra sporcizia, dai vostri idoli. Metterò dentro di voi un cuore nuovo e uno spirito nuovo, toglierò il vostro cuore ostinato, di pietra, e lo sostituirò con un cuore vero, ubbidiente. Metterò dentro di voi il mio spirito e vi renderò capaci di ubbidire ai miei ordini, di osservare e di applicare le leggi che vi ho dato.

Salmo 18, 26-33

Rit.: Ti amo Signore, mia forza.

Con chi è fedele, tu sei fedele
e con l'uomo retto anche tu sei retto.
Con chi è puro, tu sei puro,
ma con i malvagi sai essere astuto.
Perché tu, Signore, liberi gli oppressi
Abbassi lo sguardo dei superbi.

Rit.: Ti amo Signore, mia forza.

Signore, tu dai luce alla mia lampada;
mio Dio, tu rischiari le mie tenebre.
Col tuo aiuto respingo un esercito,
con te, mio Dio, scavalco anche le mura.
Perfetto è l'agire di Dio!
La sua parola è degna di fede.
Egli è scudo per chi in lui si rifugia.
Chi è Dio, se non il Signore?
Chi è la roccia, se non il nostro Dio?
È Dio che mi riempie di forza
e fa più sicuro il mio cammino.

Rit.: Ti amo Signore, mia forza.

II Lettura

2 Corinzi 5,14-20

Infatti, l'amore di Cristo ci spinge, perché siamo sicuri che uno morì per tutti, e quindi che tutti partecipano alla sua morte. Cristo è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per lui che è morto ed è risuscitato per loro.

Perciò, d'ora in avanti non possiamo più considerare nessuno con i criteri di questo mondo. E se talvolta abbiamo considerato così Cristo, da un punto di vista puramente umano, ora non lo valutiamo più in questo modo. Perché quando uno è unito a Cristo, è una creatura nuova: le cose vecchie sono passate; tutto è diventato nuovo.

E questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha dato a noi l'incarico di portare altri alla riconciliazione con lui. Così Dio ha riconciliato il mondo con sé per mezzo di Cristo: perdona agli uomini i loro peccati e ha affidato a noi l'annuncio della riconciliazione. Quindi, noi siamo ambasciatori inviati da Cristo, ed è come se Dio stesso esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

Alleluia cantato

Vangelo di Luca 15,11-24

Gesù raccontò anche questa parabola: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse a suo padre: “Padre, dammi la mia parte d'eredità”. Allora il padre divise il patrimonio tra i due figli. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane vendette tutti i suoi beni e con i soldi ricavati se ne andò in un paese lontano. Là, si abbandonò a una vita disordinata e così spese tutti i suoi soldi. Ci fu poi in quella regione una grande carestia, e quel giovane non avendo più nulla si trovò in grave difficoltà. Andò da uno degli abitanti di quel paese e si mise alle sue dipendenze. Costui lo mandò nei campi a fare il guardiano dei maiali. Era talmente affamato che avrebbe voluto sfamarsi con le ghiande che si davano ai maiali, ma nessuno gliene dava.

Allora si mise a riflettere sulla sua condizione e disse: “Tutti i dipendenti di mio padre hanno cibo in abbondanza. Io, invece, sto qui a morire di fame. Ritornerò da mio padre e gli dirò: Padre ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi dipendenti”.

Si mise subito in cammino e ritornò da suo padre. Era ancora lontano dalla casa paterna, quando suo padre lo vide e, commosso, gli corse incontro. Lo abbracciò e lo baciò. Ma il figlio gli disse: “Padre, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio”.

Ma il padre ordinò subito ai suoi servi: “Presto, andate a prendere il vestito più bello e fateglielo indossare. Mettetegli l'anello al dito e dategli un paio di sandali. Poi prendete il vitello, quello che abbiamo ingrassato, e ammazzatelo. Dobbiamo festeggiare con un banchetto il suo ritorno, perché questo mio figlio era per me come morto e ora è tornato in vita, era perduto e ora l'ho ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Alleluia cantato

Omelia/Sermone

IV. RISPONDIAMO NELLA FEDE – VIVIAMO RICONCILIATI

Mentre viene smantellato il muro di divisione e i mattoni vengono disposti a forma di croce viene cantato un canto di riconciliazione o un inno di lode alla croce.

C.: Preghiamo: o Dio ricco di grazia e Padre celeste, abbiamo udito la tua parola di riconciliazione a te per mezzo del tuo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore. Per la potenza dello Spirito Santo, trasforma il nostro cuore di pietra. Aiutaci a diventare ministri di riconciliazione e sana le divisioni delle nostre chiese, affinché possiamo meglio servire come strumenti della tua pace nel mondo.

T.: **Amen.**

Segno della pace

C.: La pace del Signore sia con voi sempre. Scambiamoci un segno di pace.

Inno/Canto

Colletta

V. RISPONDIAMO CON FEDE – PROCLAMIAMO LA RICONCILIAZIONE

Credo

Si può usare il Credo Niceno-Costantinopolitano, il Credo degli Apostoli o un'altra affermazione di fede, ad esempio il rinnovo delle promesse battesimali.

Il Simbolo di Nicea-Costantinopoli qui riportato è quello utilizzato durante il III Incontro della Conferenza delle chiese europee (KEK) e il Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE), Riva del Garda, 1984.

C.: Ed ora uniamo le nostre voci nel professare insieme il Credo niceno-costantinopolitano.

T.: **Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente,**

Creatore del cielo e della terra,

di tutte le cose visibili e invisibili.

Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo,

Unigenito Figlio di Dio,

nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.
E per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto Uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato. Morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre
e di nuovo verrà per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Crediamo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.
Professiamo un solo battesimo per il perdono dei peccati,
aspettiamo la resurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

Preghiere di intercessione

Dopo ogni petizione, tre persone accendono la loro candela dalla candela posta al centro – ad esempio un cero pasquale – e rimangono in piedi attorno alla croce, fino a che non si arriva alla sezione “Mandato di Cristo”.

L.1: O Dio Onnipotente, Tu hai mandato il tuo Figlio Gesù Cristo per riconciliare a te il mondo. Ti lodiamo per quanti hai inviato, sostenuti dalla potenza dello Spirito, a predicare il vangelo a tutte le nazioni. Ti ringraziamo perché, grazie alla loro preghiera e alla loro opera, in ogni parte della terra si è radunata insieme una comunità di amore per la loro preghiera e la loro opera, e perché in ogni luogo i tuoi ministri invocano il tuo nome. Possa il tuo Spirito risvegliare in ogni comunità fame e sete di unità in te. Preghiamo il Signore:

Responso recitato o cantato: Signore, ascolta la nostra preghiera

Lasciare tempo sufficiente perché i tre fedeli accendano le loro candele dal cero pasquale

L.2: O Dio ricco di grazia, ti preghiamo per le nostre chiese. Colmale di verità e di pace. Dove la fede è corrotta, purificala; dove i fedeli si sono perduti, riconducili; dove vengono meno nel predicare il vangelo, rinnovali, dove danno testimonianza alla giustizia, rafforzali, dove sono nel bisogno, sostienili, e dove sono divisi, riuniscili. Preghiamo il Signore:

Responso recitato o cantato: Signore, ascolta la nostra preghiera

Lasciare tempo sufficiente perché i tre fedeli accendano le loro candele dal cero pasquale

L.3: O Dio creatore, ci hai fatti a tua immagine e redenti per mezzo del tuo Figlio Gesù Cristo. Volgi il tuo sguardo compassionevole all'intera famiglia umana; allontana l'arroganza e l'odio che macchiano i nostri cuori, demolisci le barriere che ci dividono; uniscici in legami di amore. E anche nella nostra debolezza, compi il tuo disegno sulla terra, cosicché ogni popolo e nazione possa servirti in armonia attorno al tuo trono celeste. Preghiamo il Signore:

Responso recitato o cantato: Signore, ascolta la nostra preghiera

Lasciare tempo sufficiente perché i tre fedeli accendano le loro candele dal cero pasquale

L.4: O Spirito datore di vita, siamo stati creati per diventare una cosa sola in te e condividere questa vita sulla terra con i nostri fratelli e le nostre sorelle. Risveglia in ciascuno di noi la compassione e l'amore. Dacci forza e coraggio per operare in favore della giustizia con il nostro prossimo, per costruire pace nelle nostre famiglie, per dare conforto ai malati e ai morenti, per condividere tutto ciò che abbiamo con i bisognosi e per la trasformazione di ogni cuore umano. Preghiamo il Signore:

Responso recitato o cantato: Signore, ascolta la nostra preghiera

Lasciare tempo sufficiente perché i tre fedeli accendano le loro candele dal cero pasquale

Padre Nostro

T.: Padre nostro, che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà

come in cielo anche in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non indurci in tentazione

ma liberaci dal Male.

Tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.

Amen.

VI. AMBASCIATORI PER CRISTO – MINISTRI DI RICONCILIAZIONE

Mandato di Cristo

I dodici passano attraverso l'assemblea con la luce del cero, accendendo le candele finché ciascun fedele abbia una candela accesa

C.: Una candela accesa è un simbolo profondamente umano: illumina la tenebra, crea calore, sicurezza e comunità. Simboleggia Cristo, luce del mondo. Quali ambasciatori di Cristo porteremo questa candela al mondo, nei luoghi oscuri dove la lotta, la discordia e la divisione impediscono la nostra comune testimonianza. Possa la luce di Cristo operare la riconciliazione nei nostri pensieri, nelle nostre parole e opere.

Ricevete la luce di Cristo e portatela nei luoghi bui del nostro mondo! Siate ministri di riconciliazione! Siate ambasciatori di Cristo!

Benedizione e invio in missione

C.: Ci rivolgiamo a te, o Dio misericordioso:

Fa' che tutti coloro che cercano la riconciliazione possano sperimentare il tuo sostegno
per proclamare le tue grandi opere di amore!

Te lo chiediamo nel nome del tuo Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.

T.: Amen.

C.: La benedizione di Dio onnipotente,
Padre, Figlio e Spirito Santo
Sia con voi e con voi rimanga sempre.

T.: Amen.

C.: Andate in pace.

T.: Rendiamo grazie a Dio.

Inno/Canto

“Sonne der Gerechtigkeit” di Christian David (“Rise, O Sun of Righteousness”, tradotto in inglese da Frank W. Stoldt), o un altro canto scelto dalla Commissione locale.

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione

(2 Cor 5,14-20)

Germania: la terra della Riforma luterana

Nel 1517 Martin Lutero espresse preoccupazione per quelli che egli considerava abusi nella chiesa del suo tempo, rendendo pubbliche le sue 95 tesi. Il 2017 marca il 500° anniversario di questo evento chiave all'interno dei movimenti di Riforma che hanno segnato la vita della chiesa occidentale per diversi secoli. Questo evento ha costituito un tema controverso lungo tutta la storia delle relazioni tra le chiese in Germania, e fino ai nostri giorni. La Chiesa Evangelica di Germania (EKD) ha cominciato a programmarlo dal 2008, focalizzando ogni anno un aspetto particolare della Riforma, ad esempio, la Riforma e la politica, la Riforma e la formazione. L'EKD ha anche invitato i *partner* ecumenici, a vari livelli, perché contribuissero a commemorare l'evento del 2017.

Dopo ampi dibattiti, talvolta difficili, le chiese in Germania si sono trovate d'accordo sul fatto che il modo per commemorare ecumenicamente l'evento della Riforma fosse quello di farne una "Celebrazione di Cristo" (*Christusfest*). Se, infatti, l'enfasi viene posta su Gesù Cristo e la sua opera di redenzione quale centro della fede cristiana, allora tutti i *partner* ecumenici dell'EKD (cattolici, ortodossi, battisti, metodisti, mennoniti e altri) potranno partecipare alle festività dell'anniversario.

Dato il fatto che la storia della Riforma è stata segnata da dolorose divisioni, si è trattato di un traguardo notevole. La Commissione luterano-cattolica sull'unità ha lavorato instancabilmente per giungere ad una comprensione comune della commemorazione. Il suo importante rapporto *Dal conflitto alla comunione* riconosce che entrambe le tradizioni si accostano a questo anniversario in un'epoca ecumenica, con i risultati di cinquant'anni di dialogo al loro attivo, e con una rinnovata comprensione della loro storia e della loro teologia. Distinguendo gli aspetti polemici dagli stimoli teologici della Riforma, i cattolici sono ora in grado di ascoltare la sfida di Lutero alla Chiesa di oggi, riconoscendolo un "testimone del vangelo" (*Dal conflitto alla comunione* n. 29). E così, dopo secoli di reciproche condanne e vilipendi, nel 2017 i cristiani luterani e cattolici, per la prima volta, commemoreranno insieme l'inizio della Riforma.

Da questo accordo, e in considerazione del più ampio contesto ecumenico, emerge il forte tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno: "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione" (cfr. 2 Cor 5, 14-20).

Il Consiglio delle chiese in Germania (ACK) e l'anniversario della Riforma

Il Consiglio delle chiese in Germania ha lanciato molti progetti per commemorare il 1517. Uno di questi, intitolato: "Discover Anew the Bible's Treasures" (*Riscoprire i tesori della Bibbia*) ha prodotto una piccola pubblicazione in cui tutte le chiese membro dell'ACK hanno descritto il proprio approccio alla Bibbia, memori dell'importanza che Martin Lutero attribuiva alla Bibbia. L'ACK ha inoltre condotto un "pellegrinaggio" simbolico nelle varie chiese membro di Wittenberg;

ogni comunità visitata ha espresso e celebrato il proprio specifico modo di relazionarsi alla Bibbia. Nell'aprile del 2015 l'ACK ha anche organizzato una conferenza intitolata: "Irreparably Divided? Blessed Renewal? – 500 Years of Reformation in Various Ecumenical Perspectives" (*Una divisione irreparabile? O un rinnovamento benedetto? – 500 anni di Riforma secondo varie prospettive ecumeniche*), di cui sono stati pubblicati gli atti.

È stato nel contesto di questo anniversario che il Consiglio delle chiese in Germania (ACK), su invito del Consiglio ecumenico delle chiese, ha accettato l'incarico di redigere il testo del materiale per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2017. Una Commissione composta da dieci rappresentanti di diverse chiese si è riunita tre volte nel biennio 2014-2015 per stilare il testo. Un'attenzione particolare è stata posta sulla preparazione del testo per la comune liturgia della Settimana. Il materiale intende servire lo scopo generale della Settimana di preghiera, e allo stesso tempo commemorare la Riforma luterana.

Il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2017

Quando il Comitato organizzativo nazionale tedesco si riunì nell'autunno del 2014, risultò subito chiaro che il materiale per la Settimana di preghiera 2017 doveva avere due punti focali: da una parte doveva esserci una celebrazione dell'amore e della grazia di Dio, la "giustificazione dell'umanità solo per grazia", che rifletteva l'istanza cruciale delle chiese marcate dalla Riforma di Martin Lutero. Dall'altra parte il materiale doveva anche riconoscere il dolore della conseguente profonda divisione che ha segnato le chiese, chiamando per nome le colpe, e prospettando opportunità per offrire passi di riconciliazione.

È stata, infine, l'esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii Gaudium* (*La gioia del vangelo*) che ha suggerito il tema per quest'anno con la citazione, al paragrafo n.9, "L'amore di Cristo ci spinge". Con questo versetto (2 Cor 5, 14), preso nel contesto dell'intero quinto capitolo della *Seconda Lettera ai Corinzi*, il Comitato tedesco ha formulato il tema della Settimana di preghiera del 2017.

Il testo biblico: 2 Corinzi 5,14-20

Il testo biblico enfatizza che la riconciliazione è un dono che viene da Dio, inteso per l'intera creazione. "Dio ha riconciliato il mondo con sé per mezzo di Cristo: perdona agli uomini i loro peccati e ha affidato a noi l'annuncio della riconciliazione" (v.19). Quale risultato dell'azione di Dio, la persona, che è stata riconciliata in Cristo, è chiamata a sua volta a proclamare questa riconciliazione in parole e opere: "L'amore di Cristo ci spinge". "Quindi, noi siamo ambasciatori inviati da Cristo, ed è come se Dio stesso esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio" (v.20). Il testo sottolinea che questa riconciliazione non è senza sacrificio. Gesù ha dato la sua vita; è morto per tutti. Gli ambasciatori di riconciliazione, similmente, sono chiamati, nel suo nome, a dare la loro vita. Essi non vivono più per loro stessi; essi vivono per Colui che è morto per loro.

Gli otto giorni e la celebrazione ecumenica

Il testo 2 *Corinzi* 5,14-20, struttura la riflessione degli otto giorni, che sviluppa alcuni degli spunti teologici dei singoli versetti, come segue:

Primo Giorno:	Uno morì per tutti
Secondo Giorno:	Vivere non più per se stessi
Terzo Giorno:	Non considerare più nessuno con i criteri di questo mondo
Quarto Giorno:	Le cose vecchie sono passate
Quinto Giorno:	Tutto è diventato nuovo
Sesto Giorno:	Dio ha riconciliato il mondo con sé
Settimo Giorno:	L'annuncio della riconciliazione
Ottavo Giorno:	Riconciliati con Dio

Nella liturgia ecumenica si celebra il fatto che Dio, in Cristo, ha riconciliato il mondo con sé. Questo evento da celebrare deve anche includere una nostra confessione di peccato prima di ascoltare la Parola proclamata e attingere alla sorgente senza fine del perdono di Dio. Solo successivamente saremo in grado di testimoniare al mondo che la riconciliazione è possibile.

Chiamati alla testimonianza

L'amore di Cristo ci sollecita a pregare, ma anche ad andare oltre la nostra preghiera per l'unità dei cristiani. Le comunità e le chiese hanno bisogno del dono della riconciliazione di Dio quale sorgente di vita. Ma, soprattutto, esse ne hanno bisogno per poter dare la loro comune testimonianza al mondo: "Fa' che siano tutti una cosa sola: come tu, Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi. Così il mondo crederà che tu mi hai mandato" (Gv 17, 21).

Il mondo necessita di ambasciatori di riconciliazione, che facciano cadere barriere, costruiscano ponti, stabiliscano la pace, e aprano la porta a nuovi stili di vita, nel nome dell'Unico che ci ha riconciliati in Dio, Gesù Cristo. Il suo Santo Spirito conduce al cammino verso la riconciliazione nel suo nome.

Dal momento che questo testo è stato scritto nel 2015, molte persone e molte chiese in Germania erano impegnate nel mettere in pratica la riconciliazione offrendo ospitalità ai numerosi rifugiati provenienti dalla Siria, dall'Afghanistan, dall'Eritrea, così come da paesi dei Balcani occidentali, in cerca di protezione e di una nuova vita. Il sostegno pratico e le efficaci azioni contro l'odio verso gli stranieri hanno costituito una chiara testimonianza di riconciliazione per la popolazione tedesca. Quali ministre di riconciliazione le chiese tedesche hanno attivamente assistito i rifugiati trovando loro nuove case, e nello stesso tempo cercando di migliorare le condizioni di vita nei paesi che essi avevano dovuto lasciare. Agire concretamente per aiutarli è necessario tanto quanto pregare insieme per la riconciliazione e la pace, per dare un po' di speranza e di consolazione a quanti cercano di fuggire dalla loro terribile situazione.

La sorgente della riconciliazione in Dio, donata gratuitamente, possa scorrere durante la Settimana di preghiera di quest'anno, cosicché molte persone trovino la pace, e si ricostituiscano legami; possano i popoli e le chiese sentirsi spinti dall'amore di Dio a vivere una vita riconciliata e a rompere le barriere che ci separano.

PRESENTAZIONE DEGLI ORGANISMI CHE HANNO PREPARATO IL MATERIALE PER LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Il lavoro preparatorio del materiale per la Settimana di quest'anno è stato portato avanti da un gruppo di rappresentanti di diverse comunità cristiane della Germania. Questo Gruppo locale è stato costituito dal gruppo di lavoro delle Chiese cristiane in Germania (*Arbeitsgemeinschaft Christlicher Kirchen/ACK*) guidate dalla Dottoressa Elisabeth Dieckmann.

Un ringraziamento particolare va ai *leader* della ACK, ai membri del Gruppo locale e a quanti hanno contribuito alla stesura del presente materiale.

- Revd Dr. Eberhard Amon (*Prelate, German Bishops' Conference*)
- Pastor Bernd Densky (*Baptist Pastor, Consultant of ACK*)
- Dr Elisabeth Dieckmann (*Secretary of ACK, Catholic Church*)
- Revd Leonie Grüning (*Pastor, Evangelical Church of Germany/EKD*)
- Revd Anette Gruschwitz (*Pastor, Methodist Church*)
- Archpriest Constantin Miron (*Orthodox Bishops' Conference*)
- Revd Scott Morrison (*Pastor, Independent Evangelical Lutheran Church*)
- Mrs Ruth Raab-Zerger (*Mennonite Church*)
- Dr Dagmar Stoltmann-Lukas (*Consultant of the Bischöfliches Generalvikariat, Bishop's Vicariate General*)
- Revd Jan-Henry Wanink (*Pastor, Reformed Church in Germany*)
- Revd Allison Werner-Hoenen (*Pastor, Evangelical Church of Germany/EKD*)
- Mr Marc Witzenbacher (*Consultant of the Evangelical Church of Germany/EKD*)

I testi proposti in questo sussidio sono stati revisionati durante un incontro della Commissione internazionale nominata dalla Commissione Fede e Costituzione (Consiglio ecumenico delle chiese) e dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (Chiesa cattolica). I membri della Commissione internazionale hanno incontrato i membri del Gruppo locale nel settembre 2015 presso l'*Hotel Luther* di Wittenberg, in Germania. Essi ringraziano l'ACK per aver ospitato l'incontro e per la generosa accoglienza, in particolare desiderano ringraziare il pastore Bernd Densky, la cui assistenza ha facilitato molto il lavoro. Il Gruppo di lavoro è stato anche accompagnato dal Rev. Jürgen Dittrich, un pastore luterano locale che è responsabile dell'attività ecumenica della chiesa locale di Sassonia-Anhalt, a visitare Wittenberg e Eisleben. La visita è iniziata da Wittenberg dove Martin Lutero visse con la sua famiglia e dove lavorò dopo aver lasciato il Monastero di Erfurt. Il Gruppo è successivamente andato a visitare la famosa chiesa-castello dove il riformatore tedesco probabilmente affisse le 95 tesi, e ha visitato anche il luogo di nascita di Lutero e la chiesa dove è stato battezzato a Eisleben. Queste visite sono state occasione per acquisire prospettive profonde sul significato e l'influsso di Martin Lutero sulla Riforma in Germania. Altrettanto istruttivo è stato l'incontro serale con i rappresentanti locali delle diverse comunità cristiane per conoscere più a fondo il panorama religioso in Germania, soprattutto nella Germania dell'Est.

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO

PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

I GIORNO

Uno solo morì per tutti (2 Cor 5, 14)

Isaia 53,4-12

Ha dato la vita come un sacrificio per gli altri

Eppure egli ha preso su di sé i nostri dolori,
si è caricato delle nostre sofferenze,
e noi pensavamo che Dio
lo avesse castigato, percosso e umiliato.
Invece egli è stato ferito
per le nostre colpe,
è stato schiacciato per i nostri peccati.
Egli è stato punito,
e noi siamo stati salvati.
Egli è stato percosso,
e noi siamo guariti.
Noi tutti eravamo come pecore smarrite,
ognuno seguiva la sua strada.
Ma il Signore ha fatto pesare su di lui
le colpe di tutti noi.

Egli si è lasciato maltrattare,
senza opporsi e senza aprir bocca,
docile come un agnello condotto al macello,
muto come una pecora davanti ai tosatori.
È stato arrestato,
giudicato e condannato,
ma chi si è preoccupato per lui?
È stato eliminato dal mondo dei vivi,
colpito a morte
per i peccati del suo popolo.
È stato sepolto con i criminali,
si è trovato con i ricchi nella tomba.
Eppure non aveva commesso alcun delitto,
non aveva ingannato nessuno.
Ma il Signore ha voluto prostrarlo
e lo ha fatto soffrire.
Lui, suo servo, ha dato la vita
come un sacrificio per gli altri;
avrà discendenza e vivrà a lungo.
Realizzerà il progetto del Signore.
Il Signore dichiara:
«Dopo tante sofferenze,
egli, il mio servo, vedrà la luce e sarà soddisfatto
di quel che ha compiuto.
Infatti renderà giusti davanti a me
un gran numero di uomini,

perché si è addossato i loro peccati.
Perciò lo pongo tra i grandi,
e parteciperà al trionfo dei potenti.
Perché si è consegnato alla morte
e si è lasciato mettere tra i malfattori.
Ha preso su di sé
le colpe di tutti gli altri
ed è intervenuto a favore dei peccatori».

Salmo 118 [117], 1.14-29 Il Signore non mi ha lasciato morire

Lodate il Signore: egli è buono,
eterno è il suo amore per noi.
Il Signore è mia difesa, mia potenza.
Egli mi ha salvato.
Un grido di gioia e di vittoria
riempie le tende dei fedeli:
«La mano del Signore ha trionfato,
la mano del Signore si è alzata,
la mano del Signore ha trionfato!».
Sono sfuggito alla morte: ora vivrò
e racconterò quel che il Signore ha fatto.
Il Signore mi ha colpito duramente,
ma non mi ha lasciato morire.
Spalancatemi le porte
che si aprono ai salvati!
Entrerò per lodare il Signore.
Ecco la porta che conduce al Signore:
vi entrino quelli che lui ha salvato!
Ti ringrazio, Signore: mi hai esaudito:
sei venuto in mio soccorso.
La pietra rifiutata dai costruttori
è diventata la pietra principale.
Questo è opera del Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi!
Questo è il giorno, che il Signore ha fatto:
facciamo festa e cantiamo di gioia!
Ti preghiamo, Signore: aiutaci!
Donaci, Signore, la vittoria!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
E noi, dal suo tempio, vi benediciamo!
Dio, il Signore, ci illumina.
Danzate e stringetevi in cerchio
fino ai lati dell'altare.
Sei tu il mio Dio, voglio lodarti!
Mio Dio, voglio celebrarti!
Lodate il Signore: egli è buono:
eterno è il suo amore per noi.

Scriva l'apostolo Giovanni:

Figli miei, vi scrivo queste cose perché non cadiate in peccato. Se uno cade in peccato, possiamo contare su Gesù Cristo, il Giusto. Egli è il nostro difensore presso il Padre; egli si è sacrificato per farci avere il perdono dei nostri peccati, e non soltanto dei nostri, ma di quelli del mondo intero.

Gesù disse:

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici se fate quel che io vi comando. Io non vi chiamo più schiavi, perché lo schiavo non sa che cosa fa il suo padrone. Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto sapere tutto quel che ho udito dal Padre mio. «Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo. Allora il Padre vi darà tutto quel che chiederete nel nome mio. Questo io vi comando: amatevi gli uni gli altri».

Commento

Quando Paolo si convertì a Cristo, pervenne ad una radicale nuova consapevolezza: una persona era morta per tutte. Gesù non era morto soltanto per il suo popolo, non soltanto per quanti avevano simpatizzato con il suo insegnamento. Egli era morto per tutte le genti, passate presenti e future. Fedeli al vangelo, molti cristiani, nel corso dei secoli, hanno dato la loro vita per i loro amici. Uno di questi è stato Massimiliano Maria Kolbe, che fu imprigionato nel campo di concentramento di Auschwitz e che morì, nel 1941, per aver voluto offrire la propria vita perché fosse salvato un suo compagno di prigionia.

Dal momento che Gesù è morto per tutti, tutti sono morti con lui (cfr. 2 Cor 5, 14). Nel morire con Cristo, il nostro vecchio stile di vita viene relegato al passato e noi entriamo in una nuova forma di esistenza: abbondanza di vita – una vita in cui possiamo sperimentare conforto, fiducia e perdono anche nell'oggi – una vita che continua ad avere significato anche dopo la morte. Questa nuova vita è la vita in Dio.

Avendo compreso questo, Paolo sentì l'obbligo di predicare la lieta novella della riconciliazione con Dio. Le chiese cristiane condividono il medesimo mandato di proclamare il messaggio del vangelo. Dobbiamo chiederci come possiamo proclamare questo *evangelo* di riconciliazione alla luce delle nostre divisioni.

Domande per la riflessione personale

- Che cosa significa che Gesù è morto per tutti noi?
- Il pastore protestante tedesco Dietrich Bonhoeffer scrisse: “Io sono fratello di un'altra persona mediante quello che Gesù Cristo ha fatto per me: l'altra persona è diventata fratello per me mediante ciò che Dio ha fatto per lui”. In quale modo queste parole risuonano nel mio modo di vedere gli altri?
- Quali ne sono le conseguenze per il dialogo ecumenico e interreligioso?

Preghiera

O Dio nostro Padre,

in Gesù ci hai donato colui che è morto per tutti.

Egli visse la nostra vita e morì la nostra morte.

Tu accettasti il suo sacrificio e lo facesti risorgere ad una nuova vita con te.

Concedi che noi, che siamo morti con lui,

siamo resi uno dallo Spirito Santo

e viviamo nell'abbondanza della tua divina presenza

ora e per sempre. Amen.

II GIORNO

Vivere non più per se stessi (2 Cor 5,15)

Michea 6,6-8

Il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene

Quale offerta porteremo al Signore, al Dio Altissimo, quando andremo ad adorarlo? Gli offriremo in sacrificio vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio? Gli daremo in sacrificio i nostri figli, i nostri primogeniti per ricevere il perdono dei nostri peccati? In realtà il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene, quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio.

Salmo 25 [24],1-5

Fammi conoscere le tue vie, Signore mio salvatore

Di Davide.

Signore, a te mi rivolgo.

In te ho fiducia, mio Dio, non mi deludere

e i miei nemici non trionfino su di me.

Chi spera in te, o Dio, non sarà mai deluso;

deluso sarà chi ti abbandona senza motivo.

Fammi conoscere le tue vie, Signore;

insegnami il cammino da seguire.

Guidami con la tua verità, istruiscimi:

sei tu il Dio che mi salva,

ogni giorno sei la mia speranza.

1 Giovanni 4,19-21

Noi amiamo Dio, perché Egli per primo ci ha mostrato il suo amore

Scrive l'apostolo Giovanni:

Noi amiamo Dio, perché egli per primo ci ha mostrato il suo amore. Se uno dice: «Io amo Dio» e poi odia suo fratello, è bugiardo. Infatti se uno non ama il prossimo che si vede, non può amare Dio che non si vede. Ma il comandamento che Dio ci ha dato è questo: chi ama Dio deve amare anche i fratelli.

Matteo 16,24-26

Chi è pronto a sacrificare la propria vita per me la ritroverà

Poi Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, smetta di pensare a se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Chi pensa soltanto a salvare la propria vita la perderà; chi invece è pronto a sacrificare la propria vita per me la ritroverà. Se un uomo riesce a guadagnare anche il mondo intero, ma perde la vita, che vantaggio ne avrà? Oppure, c'è qualcosa che un uomo potrà dare per riavere, in cambio, la propria vita? ».

Commento

Mediante la morte e resurrezione di Gesù Cristo, siamo stati liberati dalla necessità di crearci da soli il nostro significato e dal vivere confidando soltanto sulle nostre forze. Viviamo, invece, nella potenza vivificatrice di Cristo, che è vissuto, morto e risorto per noi. Quando “perdiamo” la nostra vita per amor suo, la guadagniamo.

I profeti hanno dovuto costantemente affrontare la questione del modo giusto di vivere davanti a Dio. Il profeta Michea trovò una risposta chiara a questa domanda: “praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio”. L’autore del Salmo 25 sa che noi non possiamo fare questo da soli, e chiede a Dio guida e forza.

Negli ultimi anni, l’isolamento sociale e la crescente solitudine sono diventate questioni di primaria importanza in Germania, come in molti altri contesti sociali contemporanei. I cristiani sono chiamati a sviluppare nuove forme di vita comunitarie in cui condividere il senso del vivere con gli altri e ad alimentare la collaborazione intergenerazionale. L’invito del vangelo a vivere non per noi stessi ma per Cristo è anche un invito a raggiungere gli altri e ad infrangere le barriere dell’isolamento.

Domande per la riflessione personale

- In quale modo la nostra cultura ci sollecita a vivere solo per noi stessi piuttosto che per gli altri?
- In quali modi possiamo vivere per gli altri, nel nostro quotidiano?
- Quali sono le implicazioni ecumeniche dell’invito a non vivere più solo per noi stessi?

Preghiera

O Dio nostro Padre,
in Gesù Cristo ci hai liberati per una vita che va oltre noi stessi.
Guidaci con il tuo Spirito
e aiutaci ad orientare le nostre vite come sorelle e fratelli in Cristo,
che ha vissuto, sofferto, è morto e risorto per noi,
e che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

III GIORNO

Non considerare più nessuno con i criteri di questo mondo (2 Cor 5, 16)

1 Samuele 16,1.6-7

Il Signore non guarda l'apparenza, ma il cuore

Il Signore disse a Samuele: — Fino a quando continuerai a piangere per Saul? Io l'ho respinto e non potrà più essere re d'Israele. Ora riempi d'olio il tuo recipiente di corno, e mettili in cammino. Ti mando a Betlemme, alla casa di Iesse, perché mi sono scelto un re tra i suoi figli.

Quando essi arrivarono, Samuele vide Eliab e disse tra sé: «Ecco davanti al Signore il re da lui scelto». Ma il Signore gli disse: «Non lasciarti influenzare dal suo aspetto o dalla sua altezza, non è lui che ho in mente. Quel che vede l'uomo non conta: l'uomo guarda l'apparenza, ma il Signore guarda il cuore».

Salmo 19 [18],8-14

Gli ordini del Signore sono chiari: aprono gli occhi

La parola del Signore è perfetta: ridà la vita.
La legge del Signore è sicura: dona saggezza ai semplici.
I precetti del Signore sono giusti: riempiono di gioia.
Gli ordini del Signore sono chiari: aprono gli occhi.
Il rispetto del Signore è senza difetto: resta per sempre.
Le decisioni del Signore sono valide, tutte ben fondate,
più preziose dell'oro, dell'oro più fino,
più dolci del miele che trabocca dai favi.
Anch'io, tuo servo, ne ricevo luce,
grande è il vantaggio per chi le osserva.

Chi conosce tutti i propri errori?
Perdonami quelli che non conosco.
Difendi il tuo servo dall'orgoglio:
su di me non abbia presa
e sarò innocente, libero da gravi colpe.

Atti 9,1-19

Saulo diviene Paolo

Saulo intanto continuava a minacciare i discepoli del Signore e faceva di tutto per farli morire. Si presentò al sommo sacerdote, e gli domandò una lettera di presentazione per le sinagoghe di Damasco. Intendeva arrestare, qualora ne avesse trovati, uomini e donne, seguaci della nuova fede, e condurli a Gerusalemme.

Cammin facendo, mentre stava avvicinandosi a Damasco, all'improvviso una luce dal cielo lo avvolse. Allora cadde a terra e udì una voce che gli diceva:

— Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?

E Saulo rispose:

— Chi sei, Signore?

E quello disse:

— Io sono Gesù che tu perseguiti! Ma su, alzati, e va' in città: là qualcuno ti dirà quello che devi fare.

I compagni di viaggio di Saulo si fermarono senza parola: la voce essi l'avevano sentita, ma non avevano visto nessuno. Poi Saulo si alzò da terra. Aprì gli occhi ma non ci vedeva. I suoi compagni allora lo presero per mano e lo condussero in città, a Damasco. Là passò tre giorni senza vedere. Durante quel tempo non mangiò né bevve.

A Damasco viveva un cristiano che si chiamava Anania. Il Signore in una visione lo chiamò:

— Anania!

Ed egli rispose:

— Eccomi, Signore!

Allora il Signore gli disse:

— Alzati e va' nella via che è chiamata Diritta. Entra nella casa di Giuda e cerca un uomo di Tarso chiamato Saulo. Egli sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venirgli incontro e mettergli le mani sugli occhi perché ricuperi la vista.

Anania rispose:

— Signore, ho sentito molti parlare di quest'uomo e so quanto male ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. So anche che ha ottenuto dai capi dei sacerdoti l'autorizzazione di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome.

Ma il Signore disse:

— Va', perché io ho scelto quest'uomo. Egli sarà utile per farmi conoscere agli stranieri, ai re e ai figli d'Israele. Io stesso gli mostrerò quanto dovrà soffrire per me.

Allora Anania partì, entrò nella casa e pose le mani su di lui, dicendo: «Saulo, fratello mio! È il Signore che mi manda da te: quel Gesù che ti è apparso sulla strada che stavi percorrendo. Egli mi manda, perché tu ricuperi la vista e riceva lo Spirito Santo».

Subito dagli occhi di Saulo caddero come delle scaglie, ed egli ricuperò la vista. Si alzò e fu battezzato. Poi mangiò e riprese forza. Saulo rimase alcuni giorni a Damasco insieme ai discepoli.

Matteo 5,1-12

Le beatitudini

Vedendo che c'era tanta gente Gesù salì verso il monte. Si sedette, i suoi discepoli si avvicinarono a lui ed egli cominciò a istruirli con queste parole:

«Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio:

Dio dona loro il suo regno.

Beati quelli che sono nella tristezza:

Dio li consolerà.

Beati quelli che non sono violenti:

Dio darà loro la terra promessa.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia:

Dio esaudirà i loro desideri.

Beati quelli che hanno compassione degli altri:

Dio avrà compassione di loro.

Beati quelli che sono puri di cuore:

essi vedranno Dio.

Beati quelli che diffondono la pace:

Dio li accoglierà come suoi figli.

Beati quelli che sono perseguitati perché fanno la volontà di Dio:

Dio dona loro il suo regno.

«Beati siete voi quando vi insultano e vi perseguitano, quando dicono falsità e calunnie contro di voi perché avete creduto in me. Siate lieti e contenti, perché Dio vi ha preparato in cielo una grande ricompensa: infatti, prima di voi, anche i profeti furono perseguitati».

Commento

Incontrare Cristo rimette tutto in discussione. Paolo ebbe quell'esperienza sulla strada verso Damasco. Per la prima volta poté vedere Gesù per chi era realmente: il salvatore del mondo. Il suo punto di vista cambiò totalmente. Egli dovette lasciare da parte il suo giudizio personale.

Incontrare Cristo cambia anche la nostra prospettiva. Nondimeno, noi spesso ci attardiamo nel passato e giudichiamo secondo parametri umani. Rivendichiamo o facciamo cose “nel nome del Signore” che in realtà sono a nostro vantaggio. Nel corso della storia, in Germania e in molti altri paesi, tanto i governanti quanto le chiese stesse hanno abusato del loro potere e della loro influenza per conseguire obiettivi politici ingiusti.

Trasformati dall’incontro con Cristo, nel 1741, i cristiani della Chiesa morava (*Herrnhuter*) risposero all’invito a non giudicare nessuno secondo il punto di vista umano, ma a “sottoporre alla regola di Cristo”. Nel sottoporre noi stessi alla regola di Cristo oggi siamo chiamati a vedere gli altri come li vede Dio, senza sfiducia o pessimismo.

Domande per la riflessione personale

- Dove posso identificare l’“esperienza Damasco” nella mia vita?
- Che cosa cambia quando vediamo gli altri cristiani o le persone di altra fede come le vede Dio?

Preghiera

O Dio Trino, Tu sei l’origine e la meta di tutte le creature viventi.

Perdonaci quando pensiamo solo a noi stessi

e siamo accecati dai nostri parametri.

Apri il nostro cuore e i nostri occhi.

Insegnaci ad essere amorevoli, accoglienti e grati

cosicché possiamo crescere nell’unità che è un tuo dono.

A te l’onore e la lode, ora e per sempre. Amen.

IV GIORNO

Le cose vecchie sono passate (2 Cor 5, 17)

Genesi 19,15-26

Non voltarti indietro

L'alba stava appena sorgendo quando quegli uomini fecero premura a Lot. «Sbrigati — gli dicevano — prendi tua moglie e le tue due figlie che sono con te e parti, altrimenti morirete nella punizione di questa malvagia città!».

Lot era ancora indeciso, ma poiché il Signore voleva risparmiarlo, quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le due figlie, li fecero uscire e li lasciarono fuori della città.

Nel condurli fuori uno di essi diceva a Lot:

— Scappa! Ne va della tua vita! Non voltarti indietro. Non fermarti nella pianura! Fuggi in montagna, così non verrai travolto dal disastro.

Ma Lot rispose:

— No, mio Signore, ti prego! Certo tu sei stato favorevole a me che sono tuo servo. Hai avuto verso di me grande benignità conservandomi in vita. Ma io non ce la faccio a salvarmi in montagna, per sfuggire al disastro e non morire. Vedi quella piccola città? È abbastanza vicina perché io possa raggiungerla. Ti prego, permettimi di rifugiarmi là: è tanto piccola! Così io vivrò.

— Ecco — gli rispose il Signore — ti concedo anche questo. Non distruggerò la città che hai indicato. Presto, corri! Io non potrò agire finché tu non sarai arrivato laggiù.

Per questo la città è stata chiamata Soar.

Il sole si era levato e Lot era giunto a Soar quando il Signore fece piovere dal cielo su Sòdoma e Gomorra zolfo e fuoco. Il Signore distrusse quelle città e tutti i loro abitanti, tutta la pianura e la vegetazione del territorio. Ma la moglie di Lot si voltò indietro a guardare e divenne una statua di sale.

Salmo 77 [76],6-16 Dio è sempre fedele

Ripenso al tempo antico,

ricordo gli anni lontani.

Passo la notte in continui pensieri,

medito e senza sosta mi domando:

«Il Signore ci respingerà per sempre?

Di noi non vorrà più saperne?

È finito per sempre il suo amore?

Si è esaurita la sua promessa?

Ha dimenticato la sua compassione?

Nel suo sdegno ha chiuso il suo cuore?».

Dico: «Questo è il mio tormento:

Dio, l'Altissimo, non agisce più come prima».

Signore, io voglio ricordare le tue azioni,

ripensare ai tuoi miracoli di un tempo.

Rifletto su ognuna delle tue opere,

considero le tue mirabili imprese.

Nessun Dio è grande come te,

sante sono tutte le tue azioni.

Sei l'unico Dio che fa prodigi.

Hai manifestato la tua potenza alle nazioni.

Con forza hai liberato il tuo popolo,

i discendenti di Giacobbe e di Giuseppe.

Filippesi 3,7-14 Dimentico quel che sta alle mie spalle

Scrive l'apostolo Paolo:

Ma tutte queste cose che prima avevano per me un grande valore, ora che ho conosciuto Cristo, le ritengo da buttar via. Tutto è una perdita di fronte al vantaggio di conoscere Gesù Cristo, il mio Signore. Per lui ho rifiutato tutto questo come cose da buttar via per guadagnare Cristo, per essere unito a lui nella salvezza. Questa salvezza non viene dall'ubbidienza alla Legge, ma si ottiene per mezzo della fede in Cristo, e Dio la dà a coloro che credono.

Voglio solo conoscere Cristo e la potenza della sua risurrezione. Voglio soffrire e morire in comunione con lui, nella speranza di giungere anch'io alla risurrezione dei morti.

Io non sono ancora arrivato al traguardo, non sono ancora perfetto! Continuo però la corsa per tentare di afferrare il premio, perché anch'io sono stato afferrato da Cristo Gesù. Fratelli miei, io non penso davvero di avere già conquistato il premio. Faccio una cosa sola: dimentico quel che sta alle mie spalle e mi slancio verso quel che mi sta davanti. Continuo la mia corsa verso il traguardo per ricevere il premio della vita alla quale Dio ci chiama per mezzo di Gesù Cristo.

Luca 9,57-62 Mettersi all'aratro

Mentre camminavano, un tale disse a Gesù:

— Io verrò con te dovunque andrai.

Ma Gesù gli rispose:

— Le volpi hanno una tana e gli uccelli hanno un nido, ma il Figlio dell'uomo non ha un posto dove poter riposare.

Poi disse a un altro:

— Vieni con me!

Ma quello rispose:

— Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre.

Gesù gli rispose:

— Lascia che i morti seppelliscano i loro morti. Tu invece va' ad annunziare il regno di Dio!

Un altro disse a Gesù:

— Signore, io verrò con te, prima però lasciami andare a salutare i miei parenti.

Gesù gli rispose:

— Chi si mette all'aratro e poi si volta indietro non è adatto per il regno di Dio.

Commento

Spesso viviamo nel passato. Guardare indietro può essere d'aiuto, ed è spesso necessario per guarire le memorie. Ma può anche paralizzarci e impedirci di vivere nel presente. Il messaggio di Paolo qui è liberatorio: "le cose vecchie sono passate".

La Bibbia ci incoraggia a tenere in mente il passato, a trarre forza dalla memoria, e a ricordare il bene che Dio ci ha fatto. Tuttavia, ci chiede anche di lasciarci alle spalle il passato, anche se buono, per seguire Cristo e vivere una nuova vita in lui.

In quest'anno, molti cristiani commemorano l'opera di Martin Lutero e degli altri Riformatori. La Riforma ha cambiato molte cose nella chiesa occidentale: molti cristiani hanno mostrato una testimonianza eroica e molti sono stati rinnovati nella loro vita cristiana. Allo stesso tempo, come mostra la Scrittura, è importante non limitarsi a ciò che è accaduto nel passato, ma

piuttosto permettere allo Spirito Santo di aprirci ad un nuovo futuro in cui la divisione sarà superata e il popolo di Dio sarà reso uno.

Domande per la riflessione personale

- Che cosa possiamo imparare leggendo insieme la storia delle nostre divisioni e della nostra reciproca mancanza di fiducia?
- Che cosa deve cambiare nella mia chiesa affinché si possano superare le divisioni e rafforzare ciò che ci unisce?

Preghiera

O Signore Gesù Cristo,
lo stesso ieri, oggi e sempre,
sana le ferite del passato,
benedici oggi il nostro pellegrinaggio verso l'unità
e guidaci verso il futuro secondo la tua volontà,
quando Tu sarai tutto in tutti,
con il Padre e lo Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

V GIORNO

Tutto è diventato nuovo (2 Cor 5,17)

Ezechiele 36, 25-27

Ricevere da Dio un cuore nuovo

Verserò su di voi acqua pura e vi purificherò da ogni vostra sporcizia, dai vostri idoli. Metterò dentro di voi un cuore nuovo e uno spirito nuovo, toglierò il vostro cuore ostinato, di pietra, e lo sostituirò con un cuore vero, ubbidiente. Metterò dentro di voi il mio spirito e vi renderò capaci di ubbidire ai miei ordini, di osservare e di applicare le leggi che vi ho dato.

Salmo 126 [125],1-7

Essere pieni di gioia

Canto dei pellegrini.

Quando il Signore cambiò le sorti di Sion
ci sembrava di sognare.

La nostra bocca si riempiva di canti,
la nostra lingua di grida di gioia.

Allora dicevano i popoli:

«Grandi cose ha fatto per loro il Signore».

Sì, il Signore ha fatto grandi cose per noi
ed eravamo pieni di gioia.

Cambia ancora, Signore, le nostre sorti
come risvegli i torrenti nel deserto.

Chi semina nel pianto
mieterà nella gioia!

Nell'andare, cammina piangendo
e getta le sementi;

nel tornare, canta festoso
e porta a casa il raccolto.

Colossesi 3,9-17

Essere uomini nuovi

Non ci sia falsità quando parlate tra voi, perché voi avete abbandonato la vecchia vita e le sue azioni, come si mette via un vestito vecchio. Ormai siete uomini nuovi, e Dio vi rinnova continuamente per portarvi alla perfetta conoscenza e farvi essere simili a lui che vi ha creati. Così, non ha più importanza essere Greci o Ebrei, circoncisi o no, barbari o selvaggi, schiavi o liberi: ciò che importa è Cristo e la sua presenza in tutti noi.

Ora voi siete il popolo di Dio. Egli vi ha scelti e vi ama. Perciò abbiate sentimenti nuovi: di misericordia, di bontà, di umiltà, di pazienza, e di dolcezza. Sopportatevi a vicenda: se avete motivo di lamentarvi degli altri, siate pronti a perdonare, come il Signore ha perdonato voi. Al di sopra di tutto ci sia sempre l'amore, perché soltanto l'amore tiene perfettamente uniti. E la pace, che è dono di Cristo, regni sempre nel vostro cuore. A questa pace Dio vi ha chiamati tutti insieme. Siate sempre riconoscenti.

Il messaggio di Cristo, con tutta la sua ricchezza, sia sempre presente in mezzo a voi. Siate saggi e aiutatevi gli uni gli altri a diventarlo.

Cantate a Dio salmi, inni e canti spirituali, volentieri e con riconoscenza.

Tutto quello che fate, parole e azioni, tutto sia fatto nel nome di Gesù, nostro Signore; e per mezzo di lui ringraziate Dio, nostro Padre.

Nel gruppo dei farisei c'era un tale che si chiamava Nicodèmo. Era uno dei capi ebrei. Egli venne a cercare Gesù, di notte, e gli disse:

— Rabbì, sappiamo che sei un maestro mandato da Dio, perché nessuno può fare i miracoli che fai tu, se Dio non è con lui.

Gesù gli rispose:

— Credimi, nessuno può vedere il regno di Dio se non nasce nuovamente.

Nicodèmo gli disse:

— Com'è possibile che un uomo nasca di nuovo quando è vecchio? Non può certo entrare una seconda volta nel ventre di sua madre e nascere!

Gesù rispose:

— Io ti assicuro che nessuno può entrare nel regno di Dio se non nasce da acqua e Spirito. Dalla carne nasce carne, dallo Spirito nasce Spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere in modo nuovo. Il vento soffia dove vuole: uno lo sente, ma non può dire da dove viene né dove va. Lo stesso accade con chiunque è nato dallo Spirito.

Commento

Paolo incontrò Cristo, il Signore risorto, e divenne una persona nuova – proprio come chiunque altro crede in Cristo. Questa nuova creazione non è visibile con occhi umani, ma è piuttosto una realtà di fede. Dio vive in noi nella potenza dello Spirito e ci fa condividere la vita della Trinità.

Mediante questo atto di nuova creazione, la Caduta è superata e siamo portati in una nuova relazione con Dio. Di noi, perciò, si dicono cose davvero mirabili: come dice Paolo, in Cristo siamo una nuova creazione, nella sua resurrezione la morte è superata, nessuna creatura o persona può sottrarsi alla mano di Dio; siamo uno in Cristo e lui vive in noi; in Cristo siamo “[...] fatti regnare con te, sacerdoti al servizio di Dio” (*Apocalisse* 5, 10) e rendiamo a lui gloria per aver vinto la morte e proclamiamo la promessa di una nuova creazione.

Questa nuova vita diviene visibile quando le permettiamo di prendere forma e di vivere con sentimenti “[...] di misericordia, di bontà, di umiltà, di pazienza, e di dolcezza”. Deve anche trasparire dalle nostre relazioni ecumeniche. Una convinzione comune tra le chiese è che più siamo in Cristo, più siamo vicini gli uni agli altri. In questo anniversario della Riforma ci rammentiamo, in modo speciale, dei traguardi e delle tragedie della nostra storia. L'amore di Cristo ci muove a vivere come persone nuove che attivamente perseguono l'unità e la riconciliazione.

Domande per la riflessione personale

- Che cosa mi aiuta a riconoscermi quale nuova creatura in Cristo?
- Quali sono i passi che devo intraprendere per vivere pienamente la mia nuova vita in Cristo?
- Quali sono le implicazioni ecumeniche dell'essere una nuova creatura?

Preghiera

O Dio Trinità, Tu ti riveli a noi
quale Padre e creatore, quale Figlio e salvatore,
e quale Spirito e datore di vita, eppure Tu sei uno.
Tu infrangi le nostre barriere umane e ci rinnovi.
Donaci un cuore nuovo per superare
tutto ciò che mette in pericolo la nostra unità in te.
Ti preghiamo nel nome di Gesù Cristo
nella potenza dello Spirito Santo. Amen.

VI GIORNO

Dio ha riconciliato il mondo con sé (2 Cor 5,18)

Genesi 17,1-8

Dio stabilisce un'alleanza con Abramo

Abram aveva novantanove anni quando il Signore gli apparve e gli disse:
«Io sono il Dio Onnipotente, ubbidisci a me e agisci giustamente. Io farò un'alleanza tra me e te: i tuoi discendenti saranno sempre più numerosi».

Abram si prostrò con la faccia a terra e Dio continuò:

«Ecco l'alleanza che faccio con te:

Tu sarai il capostipite di molti popoli.

Il tuo nome non sarà più Abram,

ma Abramo,

perché io ti stabilisco come padre

di molti popoli.

Tu sarai grande, darai inizio a intere nazioni

e vi saranno dei re nella tua discendenza.

Io stabilirò la mia alleanza con te

e con i tuoi discendenti,

di generazione in generazione.

Sarà un'alleanza valida per sempre:

io sarò il tuo Dio

e il Dio dei tuoi discendenti.

8 E a te, e a quelli che verranno dopo di te,

io darò in possesso perpetuo la terra

nella quale ora abiti come straniero:

tutta la terra di Canaan;

e io sarò il loro Dio».

Salmo 98 [97],1-9

Tutta la terra ha potuto vedere la vittoria di Dio

Cantate al Signore un canto nuovo,

perché ha fatto cose stupende:

ha vinto con la forza del suo braccio,

il suo potere è senza pari.

Davanti agli occhi dei popoli

il Signore ha manifestato la sua vittoria,

si è rivelato nostro Salvatore.

Non ha dimenticato la sua bontà,

la sua fedeltà verso il popolo d'Israele.

Tutta la terra ha potuto vedere

che il nostro Dio ci ha salvati.

Popoli tutti, acclamate al Signore,

gridate di gioia, esultate, cantate!

Celebrate il Signore con l'arpa,

con l'arpa e con voci armoniose.

Al suono della tromba e del corno

gridate di gioia davanti al re, il Signore.

Frema il mare e quanto vi è contenuto,

la terra e tutti i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
i monti insieme cantino di gioia,
davanti al Signore che viene.
Egli viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e tratterà i popoli con rettitudine.

Romani 5,6-11 Dio ci ha riconciliati a lui mediante Gesù Cristo

Scrive l'apostolo Paolo:

Noi eravamo ancora incapaci di avvicinarci a Dio, quando Cristo, nel tempo stabilito, morì per i peccatori. È difficile che qualcuno sia disposto a morire per un uomo onesto; al massimo si potrebbe forse trovare qualcuno disposto a dare la propria vita per un uomo buono. Cristo invece è morto per noi, quando eravamo ancora peccatori: questa è la prova che Dio ci ama. Ma non basta: ora Dio per mezzo della morte di Cristo ci ha messi nella giusta relazione con sé; a maggior ragione ci salverà dal castigo, per mezzo di lui. Noi eravamo suoi nemici, eppure Dio ci ha riconciliati a sé mediante la morte del Figlio suo; a maggior ragione ci salverà mediante la vita di Cristo, dopo averci riconciliati. E non basta! Addirittura possiamo vantarci di fronte a Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, perché ora, grazie a lui, Dio ci ha riconciliati con sé.

Luca 2, 8-14 Io vi porto una bella notizia

In quella stessa regione c'erano anche alcuni pastori. Essi passavano la notte all'aperto per fare la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce, ed essi ebbero una grande paura. L'angelo disse: «Non temete! Io vi porto una bella notizia che procurerà una grande gioia a tutto il popolo: oggi per voi, nella Città di Davide, è nato il Salvatore, il Cristo, il Signore. Lo riconoscerete così: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia».

Subito apparvero con lui molti altri angeli. Essi lodavano Dio con questo canto:

«Gloria a Dio in cielo
e sulla terra pace per quelli che egli ama».

Commento

La riconciliazione ha due aspetti: affascina e terrorizza allo stesso tempo. Ci attira a sé in modo tale da desiderarla: dentro di noi, nelle relazioni reciproche e tra le nostre diverse tradizioni confessionali. Ne vediamo il prezzo e ci spaventa, perché riconciliarsi significa rinunciare al nostro desiderio di potere e di riconoscimento. In Cristo, Dio ci ha gratuitamente riconciliato a sé anche se noi ci siamo allontanati da lui. L'azione di Dio va oltre: Dio riconcilia a sé non solo l'umanità, ma l'intera creazione.

Nell'Antico Testamento Dio è stato fedele e misericordioso verso il popolo d'Israele con il quale aveva stabilito l'alleanza. Questa alleanza rimane: "Dio infatti non ritira i doni che ha fatto, e non muta parere verso quelli che ha chiamato" (*Romani* 11, 29). Gesù, che ha inaugurato la nuova alleanza nel suo sangue, era un figlio di Israele. Troppo spesso nella storia, le nostre chiese hanno

dimenticato di onorare questo aspetto. Dopo l'Olocausto, combattere l'antisemitismo è un compito specifico delle chiese tedesche. In modo analogo, tutte le chiese sono chiamate a portare riconciliazione nelle loro comunità e a resistere a tutte le forme di discriminazione umana, perché tutti siamo parte dell'alleanza di Dio.

Domande per la riflessione personale

- In quale modo, come comunità cristiane, comprendiamo il fatto di essere parte dell'alleanza di Dio?
- Quali forme di discriminazione le nostre chiese devono denunciare, oggi, nella nostra società?

Pregiera

O Dio misericordioso, per amore

Tu stringesti un'alleanza con il tuo popolo.

Donaci la forza di astenerci da

ogni forma di discriminazione.

Fa' che il dono della tua alleanza d'amore

ci riempia di gioia e ci ispiri ad una maggiore unità.

Per mezzo di Gesù Cristo, risorto per noi,

che vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Amen.

VII GIORNO

L'annuncio della riconciliazione (2 Cor 5,18-19)

Genesi 50,15-21

Giuseppe si riconcilia con i fratelli

Dopo che il padre era morto, i fratelli di Giuseppe parlarono tra di loro: «Ora Giuseppe potrebbe incominciare a trattarci male, dicevano, vorrà vendicarsi di tutto il male che gli abbiamo fatto». Mandarono quindi qualcuno da Giuseppe per dirgli: «Prima di morire tuo padre ci ha dato quest'ordine: "Dite a Giuseppe: perdona, ti prego, la cattiveria e il peccato dei tuoi fratelli". Ora anche noi ti supplichiamo: perdona a noi, servitori del Dio di tuo padre, il nostro peccato».

Quando gli riferirono queste parole Giuseppe si mise a piangere.

Poi i fratelli di Giuseppe andarono personalmente da lui, gli si inchinarono davanti, faccia a terra, e dissero:

— Eccoci tuoi schiavi!

Ma Giuseppe rispose loro:

— Non abbiate paura! Io non sono Dio, non posso giudicarvi. Volevate farmi del male, ma come oggi si vede, Dio ha voluto trasformare il male in bene per salvare la vita a un popolo numeroso. Dunque non abbiate paura. Io mi prenderò cura di voi e delle vostre famiglie.

Parlò loro in modo molto affettuoso e li incoraggiò.

Salmo 72 [71],1-19

Il regno di Dio porta giustizia e pace

Di Salomone.

O Dio, affida al re il tuo diritto,

dà al figlio del re la tua giustizia.

Governi il tuo popolo con equità
e difenda i tuoi poveri con giuste sentenze.

Anche monti e colline
diano al popolo pace e giustizia.

Il re difenda il diritto dei poveri,
salvi i bisognosi e schiacci i violenti.

Duri il suo regno per generazioni
quanto il sole e quanto la luna.

Scenda come pioggia sui prati,
come acqua su aride terre.

Nei suoi giorni fiorisca la giustizia,
cresca la pace finché non si spenga la luna.

Egli domini da un mare all'altro,
da un confine all'altro della terra.

Si pieghino davanti a lui le tribù del deserto,
mordano la polvere tutti i suoi nemici.

I re di Tarsis e di isole lontane portino doni.

I sovrani di Saba e di Seba paghino tributi.

Tutti i re gli rendano omaggio,
gli siano sottomesse tutte le nazioni.

Salverà il povero che grida aiuto,
il misero che non trova soccorso;
avrà pietà del debole e del povero
e salverà la loro vita.

Li strapperà dalla violenza e dal sopruso,
la loro vita sarà preziosa ai suoi occhi.

Abbia lunga vita!
Si porti a lui oro di Saba,
si preghi per lui in ogni tempo,
lo si benedica ogni giorno.
Abbondi il frumento nel paese,
ondeggi sulle cime dei monti
rigoglioso come sul Libano.
Le città siano fiorenti come verdi prati.
La fama del re duri per sempre,
e quanto il sole la sua discendenza.
Tutti i popoli siano in lui benedetti
e lo dicano beato.
Benedetto il Signore Dio, il Dio d'Israele:
egli solo compie prodigi.
Benedetto il suo nome glorioso per sempre,
la sua gloria riempia tutta la terra.
«Amen! Amen!».

1 Giovanni 3,16b-21

L'amore di Cristo ci muove ad amarci gli uni gli altri

Scrivete l'apostolo Giovanni:

Anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli. Se uno ha di che vivere e vede un fratello bisognoso, ma non ha compassione e non lo aiuta, come fa a dire: «Io amo Dio»? Figli miei, vogliamoci bene sul serio, nei fatti. Non solo a parole o con bei discorsi!
Ecco come sapremo che la verità ci ha generati. Allora non avremo più paura davanti a Dio. Anche se il nostro cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore. Egli conosce ogni cosa. Se invece, miei cari, il nostro cuore non ci condanna, noi ci possiamo rivolgere a Dio con piena libertà.

Giovanni 17,20-26

Gesù prega per l'unità della sua Chiesa

«Io non prego soltanto per questi miei discepoli, ma prego anche per altri, per quelli che crederanno in me dopo aver ascoltato la loro parola. Fa' che siano tutti una cosa sola: come tu, Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi. Così il mondo crederà che tu mi hai mandato. «Io ho dato loro la stessa gloria che tu avevi dato a me, perché anch'essi siano una cosa sola come noi: io unito a loro e tu unito a me. Così potranno essere perfetti nell'unità, e il mondo potrà capire che tu mi hai mandato, e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che dove sono io siano anche quelli che tu mi hai dato, perché vedano la gloria che tu mi hai dato: infatti tu mi hai amato ancora prima della creazione del mondo.

«Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto ed essi sanno che tu mi hai mandato. Io ti ho fatto conoscere a loro e ti farò conoscere ancora; così l'amore che hai per me sarà in loro, e anch'io sarò in loro».

Commento

La riconciliazione tra Dio e l'umanità è il fulcro della nostra fede cristiana. Paolo era convinto che l'amore di Cristo ci spinge a portare la riconciliazione di Dio in tutti gli aspetti della nostra vita. Oggi questo ci conduce ad esaminare la nostra coscienza rispetto alle nostre divisioni.

Come dimostra la storia di Giuseppe, Dio dona sempre la grazia necessaria per guarire le relazioni lacerate.

I grandi riformatori come Martin Lutero, Ulrico Zwingli e Giovanni Calvino, così come molti altri che rimasero cattolici, come Ignazio da Loyola, Francesco di Sales e Carlo Borromeo, desiderarono portare rinnovamento alla chiesa occidentale. Tuttavia, ciò che avrebbe dovuto essere la storia della grazia di Dio, fu guastata dalla debolezza umana e divenne una storia di lacerazione dell'unità del popolo di Dio. L'ostilità e il sospetto reciproci si aggravarono con il passare dei secoli, acuiti dal peccato e dall'odio.

L'annuncio della riconciliazione implica il superamento delle divisioni all'interno della cristianità. Oggi molte chiese cristiane lavorano insieme, nel rispetto e nella fiducia reciproci. Un esempio positivo di riconciliazione ecumenica è il dialogo tra la Federazione luterana mondiale e la Conferenza mennonita mondiale. Dopo la pubblicazione del risultato del dialogo nel documento *Healing memories: reconciling in Christ*, le due organizzazioni hanno celebrato insieme una liturgia penitenziale nel 2010, seguita da altre celebrazioni di riconciliazione in tutta la Germania e in molti altri paesi.

Domande per la riflessione personale

- Dov'è che vediamo la necessità dell'annuncio della riconciliazione nel nostro contesto?
- Come rispondiamo a questa necessità?

Preghiera

Dio ricco di bontà, ti rendiamo grazie
per aver riconciliato noi e tutto il mondo
a te in Cristo.

Dona alle nostre comunità e alle nostre chiese la forza
dell'annuncio della riconciliazione.

Guarisci i nostri cuori ed aiutaci a diffondere la tua pace.

“Dove è odio, fa' che io porti l'amore,
dove è offesa, che io porti il perdono,
dove è discordia, che io porti l'unione,
dove è dubbio, che io porti la fede,
dove è errore, che io porti la verità,
dove è disperazione, che io porti la speranza,
dove è tristezza, che io porti la gioia,
dove sono le tenebre, che io porti la luce.

Ti preghiamo nel nome di Gesù Cristo,
per la potenza dello Spirito Santo. Amen.

VIII GIORNO Riconciliati con Dio (2 Cor 5,20)

Michea 4,1-5 In quei giorni regnerà la giustizia

Alla fine, il monte dove sorge il tempio del Signore sarà il più alto di tutti e dominerà i colli. Tutti i popoli si raduneranno ai suoi piedi e diranno:

«Saliamo sul monte del Signore,
andiamo al tempio del Dio d'Israele.
Egli c'insegnerà quel che dobbiamo fare,
noi impareremo come comportarci.
Gli insegnamenti del Signore vengono da Gerusalemme,
da Sion proviene la sua parola.
Egli sarà il giudice di molti popoli,
sarà l'arbitro di potenti nazioni anche lontane.
Trasformeranno le loro spade in aratri e le lance in falci.
Le nazioni non saranno più in lotta tra loro
e cesseranno di prepararsi alla guerra.
Ognuno vivrà in pace in mezzo alle sue vigne
e sotto i suoi alberi di fico,
e nessuno più lo spaventerà».
Così ha promesso il Signore dell'universo.
Le altre nazioni seguano pure ciascuna il suo dio, ma noi seguiremo il Signore nostro Dio per sempre.

Salmo 87 [86],1-7 Città di Dio, ascolta le cose stupende che il Signore dice di te

Salmo dei figli di Core. Canto.
Il Signore ha fondato Gerusalemme
sulla santa montagna.
Egli ama le porte di Sion
più di tutte le dimore d'Israele.

Città di Dio, ascolta le cose stupende
che il Signore dice di te:
«Farò l'elenco dei popoli che mi conoscono:
ci metterò Raab e Babilonia,
i popoli di Filistea, di Tiro e di Etiopia.
Di loro si dice: "Là sono nati".
Ma di Sion si dirà:
"Qui è nato ogni popolo,
Dio stesso, l'Altissimo, l'ha fondata"».

Il Signore scriverà nel registro:
«Questo popolo è nato in Sion».
E si canterà danzando:
«È in te la nostra sorgente».

Apocalisse 21,1-5a Dio creerà un nuovo cielo e una nuova terra

Allora io vidi un nuovo cielo e una nuova terra, — il primo cielo e la prima terra erano spariti, e il mare non c'era più, — e vidi venire dal cielo, da parte di Dio, la santa città, la nuova Gerusalemme, ornata come una sposa pronta per andare incontro allo sposo. Una voce forte che veniva dal trono esclamò: «Ecco l'abitazione di Dio fra gli uomini; essi saranno suo popolo ed egli sarà Dio con loro. Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. La morte non ci sarà più. Non ci sarà più né lutto né pianto né dolore. Il mondo di prima è scomparso per sempre». Allora Dio dal suo trono disse: «Ora faccio nuova ogni cosa».

Giovanni 20,11-18 Incontrare il Signore risorto conduce ad una missione personale

Maria era rimasta a piangere vicino alla tomba. A un tratto, chinandosi verso il sepolcro, vide due angeli vestiti di bianco. Stavano seduti dove prima c'era il corpo di Gesù, uno dalla parte della testa e uno dalla parte dei piedi. Gli angeli le dissero:

— Donna, perché piangi?

Maria rispose:

— Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno messo.

Mentre parlava si voltò e vide Gesù in piedi, ma non sapeva che era lui. Gesù le disse:

— Perché piangi? Chi cerchi?

Maria pensò che fosse il giardiniere e gli disse:

— Signore, se tu l'hai portato via dimmi dove l'hai messo, e io andrò a prenderlo.

Gesù le disse:

— Maria!

Lei subito si voltò e gli disse:

— Rabbunì! (che in ebraico vuol dire: Maestro!).

Gesù le disse:

— Lasciami, perché io non sono ancora tornato al Padre. Va' e di' ai miei fratelli che io torno al Padre mio e vostro, al Dio mio e vostro.

Allora Maria di Màgdala andò dai discepoli e disse: «Ho visto il Signore!». Poi riferì tutto quel che Gesù le aveva detto.

Commento

E se....? E se le profezie della Bibbia si realizzassero? Se la guerra tra i popoli cessasse e se gli strumenti di guerra fossero forgiati in strumenti che danno vita? E se regnassero la pace e la giustizia di Dio, che è molto più che la semplice assenza di guerra? E se tutta l'umanità si radunasse per una celebrazione in cui neanche un singolo individuo fosse emarginato? E se davvero non ci fossero più dolore, né lacrime, e non più morte? Sarebbe il culmine della riconciliazione che Dio ha portato in Gesù Cristo. Sarebbe il paradiso!

I salmi, i cantici, gli inni cantano del giorno in cui tutta intera la creazione perfetta finalmente giungerà alla sua meta, il giorno in cui Dio sarà “tutto in tutti”. Ci parlano della speranza cristiana per il compimento del regno di Dio, quando la sofferenza sarà trasformata in gioia. In quel giorno, la Chiesa sarà rivelata nella sua bellezza e grazia, quale corpo di Cristo riunificato. In ogni luogo in cui ci raduniamo nello Spirito per cantare insieme il compimento delle promesse di Dio, i cieli si aprono e cominciamo qui ed ora a danzare al suono della melodia dell'eternità.

Mentre possiamo già sperimentare questa presenza del paradiso, celebriamo insieme. Possiamo sentirci ispirati a condividere immagini, poemi e canzoni delle nostre particolari

tradizioni. Questi sussidi possono creare spazi per noi, per farci sperimentare la nostra fede comune e la nostra speranza nel regno di Dio.

Domande per la riflessione personale

- Come ti immagini il paradiso?
- Quali canti, storie, poemi e raffigurazioni della tua tradizione ti danno la sensazione di partecipare alla realtà dell'eternità di Dio?

Preghiera

O Dio Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo,
ti ringraziamo per questa Settimana di preghiera,
per esserci radunati insieme come cristiani
e per i diversi modi
in cui abbiamo sperimentato la tua presenza.
Fa' che possiamo sempre lodare il tuo Nome santo insieme
per continuare a crescere nell'unità e nella riconciliazione. Amen.
Agnello di Dio, i cieli ti adorano,
i santi e gli angeli cantano innanzi a te
melodie con arpa e cembalo tintinnanti,
dove, uniti al coro degli immortali,
ci raduniamo attorno al tuo radioso trono.
Nessun occhio ha visto quella luce,
nessun orecchio potrebbe dare eco
alla tua gloria;
eppure là canteremo vittoriosi grida di gioia per tutta l'eternità! Amen.

Originale tedesco "Wachet auf, ruft uns die Stimme", di Philipp Nicolai (1599). Traduzione inglese
"Wake, awake, the night is flying" (terza stanza, tradotto da Catherine Winkworth).

APPENDICE

LA SITUAZIONE ECUMENICA IN GERMANIA¹

Lavorare insieme in una società in trasformazione

Degli 81 milioni di abitanti della Germania, 50 milioni sono cristiani, la maggior parte dei quali appartiene o alla Chiesa cattolica, o ad una delle chiese regionali protestanti che insieme costituiscono la Chiesa evangelica di Germania (*EKD*). Sebbene di dimensioni ridotte in confronto alle precedenti, sono presenti anche alcune Chiese libere e la Chiesa ortodossa, quindi tutte le maggiori tradizioni cristiane sono oggi rappresentate nel paese.

Prima della Riforma la Germania era divisa in molti regni e principati, ma unita dalla medesima chiesa. La Riforma, portata avanti, con altri, da Martin Lutero, provocò divisioni all'interno della cristianità occidentale e, infine, portò a guerre di religione tra forze cattoliche e protestanti. La Pace di Augusta (1555) pose fine a quei conflitti stabilendo che i regni e i principati dovessero adeguarsi alla fede del loro governante. Coloro che avevano diversa fede furono costretti a convertirsi o a trasferirsi in un'altra regione. Queste disposizioni si applicarono a luterani e cattolici, ma non ai seguaci di Calvino e agli anabattisti che furono soggetti a persecuzioni. La Pace di Augusta si mantenne per 60 anni, fino a quando fu interrotta dalla Guerra dei Trent'anni (1618-1648). La pace fu ristabilita dalla Pace di Westfalia che sanciva nuovamente la Pace di Augusta ma questa volta includendo anche i calvinisti. Il risultato fu che il popolo tedesco visse un isolamento confessionale a seconda delle regioni. Una diversità confessionale all'interno dello stesso stato sovrano era impensabile, e, aggravati dagli orrori delle guerre, il sospetto e l'animosità si diffusero tra le varie denominazioni.

Il XIX secolo vide l'avvento di altre denominazioni e chiese in Germania, tra cui i battisti e i metodisti, così come nacquero nuove frange e denominazioni all'interno delle antiche chiese confessionali. La loro nascita fu dovuta spesso a movimenti di protesta all'interno delle varie chiese, con la conseguenza che queste chiese erano relativamente piccole e poco favorevoli alle relazioni ecumeniche.

Dopo la Seconda guerra mondiale la situazione delle chiese cristiane in Germania cambiò significativamente. Circa 12 milioni di persone di origine tedesca fuggirono o furono espulsi dall'Europa dell'Est. Quando si insediarono in Germania, non fu data alcuna importanza a quale tradizione cristiana appartenessero: protestanti andarono a vivere in aree cattoliche e viceversa, il risultato fu che cattolici e protestanti si trovarono in contatto gli uni con gli altri.

La crescita economica ed industriale del dopoguerra creò una richiesta di lavoro che si risolse in accordi tra il governo tedesco e molti paesi mediterranei circa i "lavoratori ospiti". Come conseguenza, furono in molti a giungere in Germania da paesi quali Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Jugoslavia, Turchia, Marocco e Tunisia, accrescendo la diversità religiosa e confessionale del paese. Aumentò, in modo particolare, la presenza ortodossa in Germania. Nonostante

¹ Il testo è pubblicato sotto la sola autorità e responsabilità del Gruppo ecumenico della Germania che si è riunito per stilare il testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2017.

inizialmente si pensasse che sarebbero tornati nel loro paese dopo un paio di anni – da cui il nome “lavoratori ospiti” – molti di loro, invece, si insediarono, lasciando un segno nella vita e nella cultura tedesca. Gli anni '80 videro un incremento di immigrati di origine tedesca dalla ex-Unione Sovietica, molti dei quali ortodossi, battisti ed ebrei. Negli anni recenti la guerra, il terrore, le agitazioni sociali in Medio Oriente, Africa, Afghanistan e Ucraina e in molti altri paesi, hanno generato un'ondata di rifugiati. Sebbene la maggior parte di questi migranti si sia diretta verso regioni limitrofe, un numero crescente chiede rifugio in Germania e in altri paesi europei.

Nella ex-Germania orientale le chiese, soprattutto la Chiesa protestante, hanno svolto un ruolo chiave negli eventi che hanno portato all'abbattimento del Muro di Berlino (1989) e alla caduta del Governo comunista. Neppure ciò, tuttavia, preservò la fede cristiana dal perdere di significato nella Germania orientale. Il giornale britannico *The Guardian* arrivò addirittura a definire la Germania orientale “il paese più ateo della terra”. La legge del Governo comunista non fu l'unico motivo della mancanza di religiosità nel paese, la fede cristiana era in declino ancor prima dell'avvento del comunismo. L'ateismo della Germania orientale non è di natura aggressiva, non è come quello dei “nuovi atei”; esso è piuttosto caratterizzato da un'indifferenza, profondamente radicata, a qualsivoglia forma di fede. Alla domanda, rivolta ai berlinesi, se si considerassero “credenti” o “non credenti”, una persona rispose “Nessuno dei due, sono normale”.

Oggi la Germania è patria di persone di diversi contesti culturali e di diversi credi – o di nessun credo. Circa 1/3 della popolazione appartiene alle chiese regionali protestanti della EKD, 1/3 è cattolico e poco meno di 1/3 non aderisce ad alcuna fede. L'1,7% della popolazione è ortodossa, l'1,8% è membro di Chiese libere. Si tratta di chiese che hanno un forte legame storico-teologico con la Riforma, ma nessuna connessione con lo stato come la Chiesa cattolica e la EKD. Il 4,9% della popolazione in Germania è musulmana, e lo 0,1% ebrea.

Le chiese in Germania, nonostante le differenze ancora irrisolte, hanno imparato a lavorare insieme. Durante il governo del Nazionalsocialismo vi furono cristiani collaborazionisti; altri invece, opposero resistenza e furono imprigionati o inviati nei campi di concentramento. La comune esperienza di vivere e soffrire sotto la dittatura del Nazismo avvicinò tra loro cristiani di diverse tradizioni. Oggi le chiese in Germania cooperano assai efficacemente alla missione della Chiesa di testimoniare il vangelo in parole ed opere. Dal momento che la Chiesa cattolica e la EKD contano un gran numero di fedeli, esse sono anche maggiormente responsabili della collaborazione ecumenica nel paese.

Gran parte della collaborazione ecumenica avviene a livello di base, come, ad esempio, la Settimana di preghiera della Alleanza Evangelica o la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Parrocchie e congregazioni limitrofe spesso organizzano attività congiunte, quali Studi biblici, confronti su temi teologici, celebrazioni di *festival*, creazione di *website* comuni, visita di benvenuto alle nuove persone nella comunità e distribuzione, presso le stazioni ferroviarie locali, di pieghevoli illustrativi che contengono informazioni sulle chiese cristiane. Questo tipo di lavoro è spesso offerto da volontari, membri delle varie chiese. In alcune regioni le congregazioni e le parrocchie entrano in una *partnership* ecumenica formale, firmando un accordo ufficiale che ufficializza la loro cooperazione. Questi accordi sono in genere basati su simili accordi scritti tra i capi delle chiese coinvolte.

La cooperazione ecumenica avviene anche a livello delle *leadership* ecclesiali. Ad esempio, un gruppo di vescovi cattolici e luterani della EKD si incontra due volte l'anno per discutere temi di

attualità che riguardano le chiese. Un altro gruppo discute questioni teologiche – come il concetto di dignità umana. Accanto a questi incontri bilaterali, si tengono anche incontri tra i rappresentanti della Conferenza dei vescovi ortodossi e, rispettivamente, vescovi cattolici e protestanti, e tra l'Associazione delle chiese libere e l'EKD.

Un tratto tipico del panorama ecclesiale tedesco è costituito dai grandi raduni e dalle *convention* tra i membri di ciascuna chiesa. Tra i cattolici sono denominati *Katholikentage* e tra i protestanti *Kirchentage*. Entrambi hanno luogo ogni due anni, e sono organizzati, rispettivamente, dal Comitato centrale dei cattolici tedeschi e dal *Kirchentag* evangelico tedesco (DEKT). Si tratta di incontri intesi solo per i membri di una singola chiesa, ma già da diversi anni, membri di altre chiese vi partecipano e sono persino invitati quali relatori.

Nel 2003 e nel 2010 tutte le chiese membro del Consiglio delle chiese di Germania si sono unite per organizzare insieme un raduno analogo a livello ecumenico, denominato *Ökumenischer Kirchentag*. Sono stati discussi temi assai rilevanti per la società tedesca contemporanea, quali la crisi finanziaria, il cambiamento climatico, le questioni etiche riguardanti la vita umana e la giustizia. Parimenti importanti sono stati gli Studi biblici, i dibattiti teologici e le celebrazioni ecumeniche. Organizzare questi incontri ecumenici, specialmente l'*Ökumenischer Kirchentag* costituisce per i cristiani in Germania un'eccellente occasione per dimostrare non solo che sono ancora attivi, ma anche che sono pronti a lavorare insieme e ad entrare in dialogo con il resto della società tedesca.

Il Consiglio delle chiese in Germania

Il Consiglio delle chiese in Germania (*Arbeitsgemeinschaft Christlicher Kirchen/ACK*) venne fondato il 10 marzo 1948, cioè un paio di mesi prima che fosse stabilito il Consiglio ecumenico delle chiese. Membri fondatori ne erano la EKD, i mennoniti, i battisti, i metodisti, la Chiesa vetero-cattolica. Nel 1974, 10 anni dopo l'adozione del Decreto sull'ecumenismo da parte del Concilio Vaticano II, la Conferenza episcopale cattolica di Germania divenne membro del Consiglio delle chiese. La Chiesa ortodossa, parimenti, ne divenne membro nel 1974. Dopo la riunificazione della Germania, i Consigli delle chiese dell'Est e dell'Ovest si fusero in uno. Entrambi avevano strutture e membri propri, per cui era necessario ricostituire un nuovo organismo ecumenico con nuovi statuti. Oggi il Consiglio delle chiese in Germania conta 17 chiese membro. Inoltre, sei chiese vi fanno parte come ospiti e quattro organizzazioni ecumeniche come osservatori.

Nel 2003, durante il primo *Ökumenischer Kirchentag* a Berlino, rappresentanti di tutte le chiese membro dell'ACK hanno celebrato una liturgia ecumenica e firmato la *Charta Oecumenica* elaborata dalla Conferenza delle chiese europee e dal Consiglio delle conferenze episcopali europee della Chiesa cattolica. La ACK ha, inoltre, pubblicato una sua riflessione sulla *Charta Oecumenica* in contesto tedesco e su come essa possa essere messa in pratica in Germania.

Nel 2010, durante il secondo *Ökumenischer Kirchentag* a Monaco, la ACK stabilì una "Giornata ecumenica per il creato", attuando con ciò una delle raccomandazioni della *Charta Oecumenica*. La Giornata ecumenica per il creato intende sia sottolineare la comune fede in Dio creatore, sia richiamare al comune compito di custodire la creazione di Dio. La Giornata ecumenica per il creato deve essere celebrata ogni anno, nel primo venerdì del mese di settembre. La prima Giornata ecumenica per il creato fu celebrata dalla ACK in una Chiesa ortodossa a Brühl.

Attualmente la Giornata per il creato è celebrata in tutta la Germania. La ACK incoraggia tutti i cristiani del territorio tedesco a celebrare questa giornata e pubblica sussidi liturgici e materiale vario con ampio anticipo sulla data, così che ogni comunità possa pianificare la propria celebrazione.

Un altro ambito cui il Consiglio delle chiese ha profuso molte energie e dedicato consultazioni è stato quello del battesimo. Nel 2007 undici chiese membro hanno firmato un accordo sul mutuo riconoscimento del battesimo. Cinque membri del Consiglio delle chiese, fra cui i mennoniti e i battisti, non hanno potuto sottoscriverlo. Da quel momento, la ACK ha intensificato lo studio sul battesimo. L'argomento è stato discusso dall'Assemblea generale della ACK e una conferenza pubblica si è tenuta nel marzo 2014. Inoltre, la ACK ha tenuto una consultazione con il Consiglio ecumenico finlandese sul medesimo argomento.

Gli articoli 10 e 11 della *Charta Oecumenica* raccomandano di intensificare il dialogo con i rappresentanti di fede ebraica, e incoraggiano incontri fra cristiani e islamici. Conseguentemente, la ACK ha collaborato insieme ad una organizzazione ebraica e a due organizzazioni islamiche in un'iniziativa chiamata *Weißt du, wer ich bin?* (*Sai chi sono io?*). L'iniziativa offrì suggerimenti e anche sostegno finanziario al fine di promuovere incontri delle tre fedi per conoscersi reciprocamente e per collaborare ad iniziative comuni a livello di base. Una giovane donna musulmana fu incaricata del coordinamento. Lo Stato tedesco ed altri Stati europei stanziarono fondi per l'iniziativa.

La ACK ha, inoltre, dedicato molta attenzione al documento *Testimonianza cristiana in un mondo multi-religioso. Raccomandazioni per il comportamento* e ha incaricato una *task force* per coordinare i lavori sul tema. Nel 2014 si è tenuta una conferenza che ha dato modo, ai rappresentanti delle chiese membro della ACK e dell'Alleanza Evangelicale (EA), di discutere argomenti riguardanti la testimonianza e il dialogo interreligioso. A seguito di ciò, si sono rafforzati i legami fra l'Alleanza Evangelicale e la ACK, e l'Alleanza Evangelicale ha chiesto di entrare a far parte della ACK come osservatore.

Sfide ecumeniche

Una delle principali sfide ecumeniche che la Germania deve affrontare è quella di mantenere una piattaforma di confronto per le chiese minoritarie con le due chiese maggiori. La Chiesa cattolica e la EKD sono più o meno della medesima grandezza e dispongono all'incirca delle stesse risorse. Per questa ragione, una collaborazione reciproca viene naturale e copre aree diversificate – dai matrimoni interconfessionali ai rapporti tra stato e chiesa. Tuttavia, molte volte esse lavorano con una modalità strettamente bilaterale, con il risultato che le altre chiese e persino la ACK non possono dare la loro debita opinione sulle questioni ecumeniche. Pertanto, rendere giustizia al fatto che in Germania esistono più di due chiese e incoraggiare e rendere possibile un dialogo e una collaborazione multilaterali è divenuto uno degli obiettivi centrali della ACK.

Un'altra sfida consiste nel sentimento di frustrazione, avvertito da molti ma soprattutto da chi ha lungamente lavorato a livello di base, di non vedere alcun progresso in materia ecumenica. La frustrazione diviene massima quando si tratta di condividere la Cena del Signore tra le diverse confessioni, ossia nella condivisione eucaristica. In Germania vi sono molte coppie di sposi che appartengono a diverse chiese, i quali non solo desiderano prendere la comunione insieme, ma

sentono nel profondo che il movimento ecumenico dovrebbe portare più frutti di quanti non ne porti, e non sono contenti quando vedono che si resta stagnanti anziché fare coraggiosi passi in avanti.

Molte persone in Germania, a tutt'oggi, non hanno una reale conoscenza della fede cristiana, e neppure sembrano interessati a capirla e meno ancora ad abbracciarla. Se le chiese prendono seriamente la loro missione: "Perciò andate, fate che tutti diventino miei discepoli" (*Matteo* 28, 19), entrare in dialogo con queste persone dovrebbe divenire una priorità. Invece di affrontare la sfida a livello individuale, le chiese dovrebbero occuparsene insieme, imparando le une dalle esperienze delle altre ed incoraggiandosi a vicenda. Concentrarsi sulla fede comune può solo giovare a rafforzare i legami fra le chiese. Inoltre, adoperarsi insieme per diffondere la fede cristiana in modo comprensibile può condurre le chiese stesse a comprendere la propria fede in un modo più profondo. Il 500° anniversario della Riforma può considerarsi un'occasione per ricordare pubblicamente – in pari misura a cristiani e a non credenti – ciò in cui consiste la fede cristiana: l'amore di Dio per l'umanità e per il creato in Cristo. E questo è il motivo per cui le chiese in Germania hanno deciso di rendere l'anniversario una "Celebrazione di Gesù Cristo" (*Christusfest*).

PROGETTO UNA BIBBIA AL MESE

***Lei può mettere la Bibbia nelle mani di qualcuno
che ha bisogno dell'amore di Gesù***

Gennaio 2017

Caro Amico, cara Amica,

può immaginare qualcuno che cresca senza aver mai sentito parlare di Gesù perché non ci sono Bibbie disponibili nella sua lingua? Ebbene, questo è quello che accade proprio ora in molti paesi nel mondo.

Dio ha dato a Lei e a me il privilegio di avere facile accesso alla Sua Parola. Ma con il privilegio dell' "avere", Dio ci dà il privilegio del "condividere", del "dare". Lei si chiederà: "Ma cosa possa fare io? Io non posso andare in Africa, o in Cina o in Sud America".

Forse no. Ma può mandare una Bibbia. Lei può avere la gioia di aiutare a cambiare la vita di un uomo, di una donna o di un bambino in un altro paese, dando una copia della Parola di Dio stampata nella loro lingua. Sperimenterà così la meravigliosa gioia del condividere la Parola di Dio con i fratelli che ne hanno bisogno.

Il programma "**Una Bibbia Al Mese**" vuole offrire ai Cristiani impegnati, come Lei, un mezzo regolare e sistematico per condividere la Bibbia con coloro che ne hanno più bisogno. Anche se sono state diffuse finora milioni di Bibbie in ogni parte del mondo, il nostro compito cresce ogni giorno ed è sempre più costoso! Purtroppo mancano ancora Bibbie in molti paesi.

Molti Cristiani vivono l'intera loro vita senza aver mai posseduto una copia della Parola di Dio e le loro voci gridano forte a noi: "Per favore, mandateci Bibbie". Per questo motivo io spero ardentemente che Lei oggi dica "sì" al mio invito di entrare a far parte di "**Una Bibbia Al Mese**".

Si può inviare un'offerta di € 5,00 al mese, ma si può dare € 10,00, € 15,00 e anche di più. Con € 60,00 all'anno avrà la gioia di dare 12 Bibbie a 12 persone ogni anno. Se ci pensa bene, € 5,00 al mese sono un impegno ragionevole per condividere la Buona Novella dell'amore di Gesù, specialmente se considera che una Bibbia ha il potere di cambiare la vita per sempre, e non solo una vita, ma tante, dal momento che la Parola di Dio viene condivisa con parenti e amici.

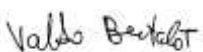
Inoltre, la Sua partecipazione a "**Una Bibbia Al Mese**" Le darà la profonda soddisfazione di sapere che Lei sta contribuendo a realizzare quanto l'apostolo Paolo chiese ai Tessalonicesi:

"Fratelli pregate perché la Parola del Signore si diffonda e sia ben accolta, come accade tra voi"
(2 Tess. 3,1).

Come Cristiano, senza dubbio, Lei prega per gli altri e, attraverso la Sua chiesa, sostiene le opere missionarie. Ora, Lei può fare ancora di più!

Unendosi alla nostra iniziativa proprio ora, Lei aiuta qualcuno a cambiare vita e questa è una gioia che dura per sempre! Possa Dio benedirLa per quanto farà.

Grazie



Valdo Bertalot

ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE

L'ABU, fondata nel 1946, è un'organizzazione che riunisce circa 150 Società Bibliche nazionali. Alcune di esse operano fin dal XIX secolo. Loro scopo è diffondere la Bibbia in tutto il mondo, nel modo più efficace possibile. Per questo collaborano strettamente, concorrendo finanziariamente alla realizzazione dei vari obiettivi. L'ABU è suddivisa in quattro regioni mondiali. La Regione Europa riunisce 58 Società Bibliche nazionali.

Attività delle Società Bibliche

I – Tradurre la Bibbia nel maggior numero di lingue possibile

Le lingue principali del mondo sono circa 3.000, ma se ne contano fino a circa 6.900. Finora, (dati del 2015) la Bibbia, o parte di essa, è stata tradotta in 2.935 lingue differenti. Accanto alle classiche traduzioni letterali, l'ABU è particolarmente impegnata nella traduzione della Bibbia in lingua corrente. Si tratta di una traduzione nella lingua di ogni giorno, priva però di forme dialettali e di 'gerghi': cioè la lingua compresa dalla maggior parte delle persone che abitualmente non frequentano le chiese e ne ignorano quindi il linguaggio tipico. Restando fedele ai testi originali ebraici e greci, questo tipo di traduzione vuole rendere i testi biblici chiaramente comprensibili per il lettore di oggi così come lo erano per i primi lettori. L'ABU è impegnata in svariate centinaia di progetti di traduzione della Bibbia in tutto il mondo; a una grande percentuale di essi partecipa la Chiesa Cattolica. Si tratta di traduzioni in lingue che ancora non hanno il testo biblico, sia di revisioni e aggiornamenti di traduzioni precedenti. Molte sono rivolte espressamente ai giovani.

II – Stampare la Bibbia

Considerando la necessità delle Chiese e delle organizzazioni che desiderano diffondere la Bibbia, le Società Bibliche presentano edizioni dei testi biblici secondo le varie esigenze, adottando tecniche adeguate all'uomo moderno e ai più svantaggiati (scritture braille, audio-cassette, CD Rom, DVD, testi illustrati).

III – Diffondere la Bibbia

La diffusione della Bibbia è una componente essenziale della missione cristiana nel mondo. L'ABU mette a disposizione di tutti, a un prezzo facilmente accessibile, i testi biblici, e offre la sua collaborazione ed esperienza per la loro diffusione. Nonostante grandi sforzi, l'ABU non riesce a soddisfare tutte le richieste, in particolare quelle provenienti dal Terzo Mondo e dai paesi dell'Est.

IV – Raccogliere Fondi per la Bibbia

La raccolta di fondi a sostegno della traduzione, stampa e diffusione della Bibbia per le popolazioni che versano in difficili condizioni economiche, che hanno tutto il diritto di conoscere la Parola di Dio nella loro lingua, è parte integrante delle attività di una Società Biblica.

PER SOSTENERE QUESTI IMPEGNI E' NECESSARIO L'AIUTO DI TUTTI

L'ABU si pone al servizio della Parola di Dio e considera importante stimolare le diverse confessioni cristiane a svolgere insieme la comune missione, perché comune è il loro fondamento: la Parola di Dio.

I principali segni di questa cooperazione sono:

- l'accordo tra ABU e il Segretariato Pontificio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani sui 'Principi direttivi per la traduzione interconfessionale della Bibbia', firmato nel 1968 e rivisto nel 1987;
- l'accordo di collaborazione tra l'ABU e la Federazione Biblica Cattolica a livello mondiale per la diffusione della Bibbia, firmato nel 1991 e rivisto nel 2008;
- l'accordo di collaborazione tra l'ABU e la Chiesa Ortodossa Russa per il lavoro biblico, firmato nel 1991.

La collaborazione tra cattolici, ortodossi e protestanti va aumentando in tutti i settori di attività dell'ABU: traduzione, stampa, diffusione e raccolta fondi.

LA SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA

Le Società Bibliche sono presenti in Italia con la Società Biblica Britannica & Forestiera (SBBF) e la Società Biblica in Italia (SBI).

La SBBF, che opera a Roma fin dal 1870, ha fornito e fornisce alle chiese evangeliche italiane la Bibbia nella traduzione di Giovanni Diodati, nella sua revisione fatta dal Luzzi e nella versione Nuova Riveduta. Dal 1980 a oggi ne sono state distribuite oltre 600.000 copie. La traduzione interconfessionale in lingua corrente (Tilc) è stata pubblicata in coedizione dalla SBBF e dalla casa editrice cattolica Libreria Dottrina Cristiana (Elledici): la prima edizione del Nuovo Testamento è stata pubblicata nel 1976 e quella dell'intera Bibbia nel 1985. Nel 2014 è uscita la terza edizione revisionata della Bibbia. Finora ne sono state distribuite oltre 10 milioni di copie.

La SBBF inoltre fornisce i testi biblici nelle edizioni scientifiche e in moltissime lingue estere.

La SBI si è costituita legalmente nel dicembre 1983 come "Associazione Cristiana indipendente, non legata ad alcuna confessione religiosa, senza scopo di lucro, avente per oggetto la massima diffusione delle Sacre Scritture da realizzarsi mediante le attività atte alla promozione di quest'opera". La SBI è amministrata da un Consiglio eletto dai Soci, nel quale, per statuto, sono rappresentate tutte le confessioni cristiane.

L'adesione alla SBI è aperta a tutti quelli che ne condividono le finalità.

Conto corrente postale: 72369002
Conto bancario postale: IT 09 N 07601 03200 000072369002
Conto corrente bancario: IT 93 N 02008 05181 000004023706 Unicredit S.p.A.

Intestazione per tutti: Società Biblica in Italia

SOMMARIO

Testo biblico.....	pag 3
Presentazione	pag. 4
Suggerimenti per l'organizzazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	pag. 6
Celebrazione ecumenica della parola di Dio	pag. 7
Introduzione teologico - pastorale	pag. 19
Lecture bibliche e commento per ogni giorno della Settimana	
* Mercoledì 18 gennaio	pag. 23
* Giovedì 19 gennaio	pag. 27
* Venerdì 20 gennaio	pag. 29
* Sabato 21 gennaio	pag. 32
* Domenica 22 gennaio	pag. 35
* Lunedì 23 gennaio.....	pag. 38
* Martedì 24 gennaio	pag. 41
* Mercoledì 25 gennaio	pag. 44

Appendice

Situazione ecumenica in Germania	pag. 47
Progetto SBI	pag. 52
L'Alleanza Biblica Universale	pag. 53



SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA

Via Quattro Novembre 107 - 00187 Roma

Tel. 06.69941416 – fax 06.69941702

Email: info@societabiblica.eu

Sito: www.societabiblica.eu